

30 giorni

Organo ufficiale
di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

- Definito l'atto medico veterinario
- La tenuta degli investimenti mobiliari





3° Congresso Nazionale

Milano
13-14-15
febbraio
2009

LA GESTIONE DEL PAZIENTE ANZIANO



Circolo Veterinario Siciliano



Circolo Veterinario Milanese



WORKSHOP:
CARDIOLOGIA
NEUROLOGIA
ANIMALI ESOTICI

*Per informazioni e maggiori dettagli
www.unisvet.it*

Anno I, numero 11
Novembre 2008



In copertina

Fence on white

di Massimo Tranquillo

Da Flickr Veterinari Fotografi

<http://www.flickr.com/photos/tmax66/2386176568/in/pool-veterinari-fotografi>

Titoli:

- Definito l'atto medico veterinario
- La tenuta degli investimenti mobiliari



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

www.fnovi.it
www.enpav.it

SOMMARIO

- 05 EDITORIALE**
La tecnocrazia dell'ECM *di Gaetano Penocchio*
- 07 IL PUNTO**
Autoreferenzialità *di Antonio Gianni*
- 09 FORMAZIONE**
Formati al benessere animale *di Gaetana Ferri*
- 11 LA FEDERAZIONE**
Diamo forza alla nostra professione
Definito l'atto medico veterinario *di Carla Bernasconi*
La deriva *di Gaetano Penocchio*
- 16 LA PREVIDENZA**
I delegati approvano il preventivo 2009 *di Giuseppe Zezze*
La tenuta degli investimenti mobiliari *di T.P. Scotti*
Primi passi nella riforma *di Alessandro Arrighi*
La pensione: un diritto-dovere *di Giorgio Neri*
- 25 FISCO**
L'impatto della crisi sugli studi di settore *di G. Lazzarini*
- 27 NEI FATTI**
Il cavallo e la sicurezza alimentare *di G. Trambajolo e E. Rigonat*
Uso responsabile del farmaco veterinario *di A. Mondellini*
La sanità prima del commercio *di Roberta Benini*
- 34 ALMAMATER**
I professionisti in cattedra *di S. Zanichelli e A. Schianchi*
- 36 ORDINE DEL GIORNO**
Un'altra cronaca da Roma *di Lorenzo Mignani*
- 37 LEX VETERINARIA**
La consulenza non è cosa da tutti *di Maria Giovanna Trombetta*
- 39 TRAGUARDI**
Mente rivoluzionaria
- 40 SPAZIO APERTO**
Non si gioca agli agenti segreti *di Laura Torriani*
Le certificazioni accreditate *di Silvia Tramontin*
- 44 IN 30 GIORNI**
Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*
- 46 CALEIDOSCOPIO**
Ti auguro tempo



profender®

SPOT-ON PER GATTI

NO VERMI - NO STRESS

Lo spot-on efficace contro i principali parassiti gastrointestinali del gatto.



Taenia taeniaeformis,
Dipylidium caninum,
Echinococcus multilocularis



Toxocara cati,
Toxascaris leonina



Ancylostoma tubaeforme



Profender® spot-on è l'antiparassitario che combina un'elevata efficacia contro i principali parassiti gastrointestinali del gatto (vermi tondi, vermi piatti e Anchilostomi) con la semplicità e la praticità della formulazione spot-on. Profender® spot-on: niente più gatti in fuga, niente più padroni stressati e, soprattutto, niente più vermi.

NUMEROVERDE
800-015121

www.vetclub.it

STOP AI VERMI IN UNO SPOT



Profender soluzione spot-on per gatti di piccola taglia Profender soluzione spot-on per gatti di media taglia. **Principi attivi:** Profender contiene 21,4 mg/ml di emodepside e 85,8 mg/ml di praziquantel. **Indicazioni:** Per gatti che sono affetti da, o che sono a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: Vermi tondi (Nematodi) *Toxocara cati* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3) *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4) *Ancylostoma tubaeforme* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4) Vermi piatti (Cestodi) *Dipylidium caninum* (adulti) *Taenia taeniaeformis* (adulti) *Echinococcus multilocularis* (adulti). **Posologia:** Le dosi minime raccomandate sono di 3 mg/kg di peso corporeo di emodepside e di 12 mg/kg di peso corporeo di praziquantel, equivalenti a 0,14 ml di Profender / kg di peso corporeo. E' efficace una singola somministrazione per trattamento. Per esclusivo uso esterno. **Controindicazioni:** Non utilizzare in gattini di età inferiore alle 8 settimane o di peso inferiore a 0,5 kg. **Avvertenze speciali:** Non somministrare per via orale o parenterale. Devono essere prese precauzioni per non permettere ai bambini di avere un intenso e prolungato contatto (per esempio durante il sonno) con i gatti trattati, durante le prime 24 ore successive all'applicazione del prodotto. Sebbene il prodotto sia stato ben tollerato dalle gatte in gravidanza, studi condotti in ratti e conigli suggeriscono che emodepside può interferire con lo sviluppo embrio-fetale. Quindi le donne potenzialmente in gravidanza devono evitare il contatto con il prodotto o utilizzare guanti monouso quando lo somministrano. Da vendersi con ricetta medico veterinaria semplice ripetibile.

LA TECNOCRAZIA DELL'ECM

L'importanza della nostra professione e della sua qualità porta le politiche educative a preoccuparsi della formazione di competenze spendibili sul mercato.

Non si ricerca una semplice acquisizione di abilità che producano performance efficaci, ma si vogliono competenze, vale a dire capacità operative sostenute da conoscenze e da modelli di comportamento che permettano di affrontare e gestire i processi professionali.

Quando l'aggiornamento diventa elemento centrale nella creazione del valore è ovvia l'importanza di disporre di sistemi stabili di formazione professionale (che si chiamino o meno "Ecm").

30giorni ha avuto un ruolo importante nella formazione a distanza in tema di benessere animale negli allevamenti, voluta dalla Direzione della sanità animale e del farmaco veterinario e realizzata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Il corso sul benessere animale proposto con modalità e-learning sul sito www.formazioneveterinaria.it, nella prima settimana, ha contato quasi un migliaio di iscritti. Consideriamo questa disponibilità come una ricchezza e una novità: non solo una forma di apprendimento mediata da tecnologie elettroniche, ma una scelta che integra modalità di formazione ed esperienze formative a distanza e punta alla condivisione della relazione formativa e della conoscenza.

Se parliamo del sistema di Educazione Continua in Medicina non risulta facile prevederne l'attuale peso ed il suo divenire. A sei anni dal suo avvio, restano aperti tutti i nodi irrisolti. Il Sottosegretario Ferruccio Fazio ha informato la Commissione (rinnovata dall'ennesimo spoil system) che l'accreditamento degli erogatori di formazione passerà sempre di più per le strutture pubbliche istituzionali, così che la formazione possa trasformarsi in uno strumento di gestione. Ma è innegabile che non potrà essere sottovalutato il ruolo delle società scientifiche che, non solo in medicina veterinaria, sono determinanti nelle dinamiche di crescita culturale e professionale.



Ma chi governa l'Ecm? Dopo tanto parlare di una visione forte e unitaria dei servizi di tutela della salute, di alleanze fondate sull'autonomia e sulla responsabilità dei professionisti, sul ruolo terzo di garanzia degli Ordini, registriamo resistenze irrisolte che rischiano di perpetuare conflitti e velleitarie culture di dominanza politica e tecnocratica sulle professioni.

L'intero sistema nel tempo è stato di fatto sottratto, nell'operatività e nei poteri, alla Commissione Nazionale Ecm, per confluire nel Coordinamento tecnico della Conferenza Stato-Regioni, nelle mani cioè di una tecnocrazia preparata e competente, ma poco disposta a confrontarsi

con un modello fondato sulla diretta partecipazione nell'attività di indirizzo e governo dei professionisti.

Il conflitto tra lo Stato e le Regioni? Queste ultime, come è facilmente intuibile, hanno tutto l'interesse a controllare ed acquisire la gestione complessiva della partita della salute e con essa l'Ecm. Importanti elementi gestionali e di progressioni delle carriere dipendono da questo e inoltre non si può sottacere che il sistema porta con sé e traina sensibili interessi economici.

E veniamo a noi, stanchi come siamo di essere considerati semplici utilizzatori di regole fatte da altri, meri esecutori di scelte e di indirizzi veicolati da interessi che non sono i nostri. Gli Ordini devono entrare nella governance del sistema, il nostro ruolo nella società e le nostre carriere dovrebbero essere legate alle competenze ed alla conseguente capacità di migliorare le nostre attività professionali e di modificare i nostri comportamenti. Una netta inversione di tendenza che molti leggeranno come utopistica e romantica, ma che potrebbe essere l'unica perché lo spazio conquistato dai medici non continui ad allargarsi ogni giorno di più a favore di maghi, saltimbanchi e millantatori della salute.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

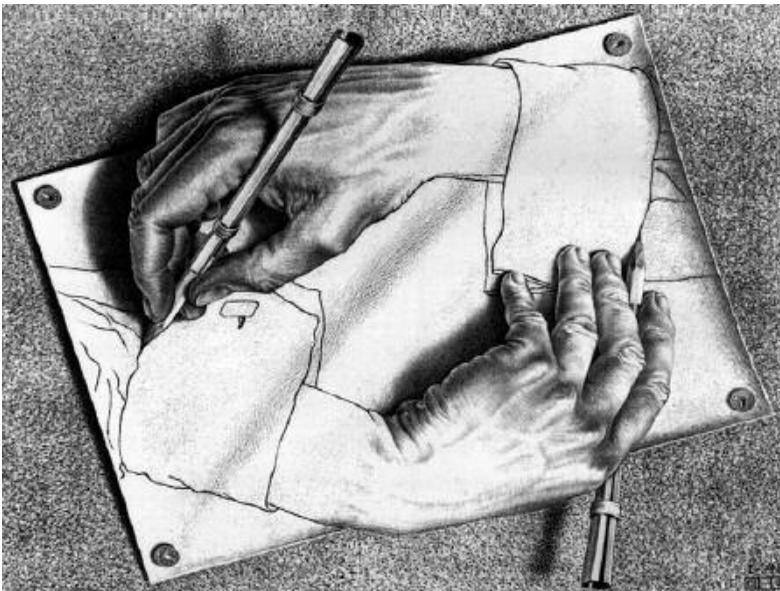


FondAgri

I professionisti per le consulenze aziendali

**Agronomi, Agrotecnici, Forestali e Veterinari insieme nella
*Fondazione per i servizi di consulenza in agricoltura***

www.fnovi.it



Il marchio dell'autoreferenzialità ha contaminato ogni risoluzione, con la ricaduta di suscitare scarso interesse da parte dei media, dell'opinione pubblica e, fatto ancor più negativo, senza essere capaci di stimolare neanche un dibattito parlamentare.

Subdola, invisibile, impalpabile come un virus che minaccia intere categorie ed associazioni, l'autoreferenzialità è il principale responsabile del fallimento mediatico di mega-convegni ove straripanti assemblee congressuali argomentano di vari tematiche, ritenute evidentemente cogenti se non addirittura strategiche dagli organizzatori. Ogni buon intento comunicativo è comunque vanificato se arriva lei, con vesti eleganti e garbato uso di retorica, riuscendo ad impadronirsi della scena. Presentandosi senza invito e... senza prendere la parola, raggiunge l'obiettivo prefissato di annullare la comunicazione esterna.

Poco importa l'autorevolezza (o l'autorità?) dei relatori, ininfluenza la numerosità dei partecipanti se l'argomento è patrimonio di una sola categoria. Indipendentemente dell'importanza della stessa, che sia Confindustria o i Cobas di questo o quel settore, l'autoreferenzialità dunque, colpisce tutti e non fa distinzione alcuna, di classe o di ceto. Killer spietato, anche se ha necessità di un ospite intermedio identificato da giornalisti & Co., è tal-

mente efficace che a volte è addirittura evocata ed usata come alibi per le diserzioni dei media... Del resto l'autoreferenzialità è così potente da intaccare lo stesso strumento mediatico che perde audience nella misura in cui non si apre all'esterno.

Proprio dai media, che di comunicazione vivono, arrivano i primi suggerimenti di cui tutti dovremmo fare tesoro. Una tendenza lanciata dal New York Times, riferimento d'eccellenza per il moderno giornalismo, non si limita a trasmettere i propri contenuti, ma inserisce anche collegamenti ad altre fonti d'informazione; un invito all'approfondimento, un'opportunità d'arricchimento ma anche una solu-

zione salvifica dal nemico subdolo dell'autoreferenzialità.

E per essere più cogenti alla mission editoriale di 30giorni, esemplifico citando la riforma delle professioni quale potenziale vittima dell'autoreferenzialità. Una sorta di tela di Penelope, dove gli Ordini sono caduti nella trappola del meccanismo autoreferenziale, anche se parzialmente assolti per essere riusciti a promuovere in sinergia azioni comuni (addirittura una proposta di legge d'iniziativa popolare!).

Ma il marchio dell'autoreferenzialità ha contaminato ogni risoluzione, con la ricaduta di suscitare scarso interesse da parte dei media, dell'opinione pubblica e, fatto ancor più negativo, senza essere capaci di stimolare neanche un dibattito parlamentare.

Rileviamo, prima che gli eventi ci colgano di sorpresa, che è molto diffusa, in un certo tipo di mondo professionale, l'idea di rappresentare in ogni caso una casta: convinzione più volte esternata da autorevoli membri dal precedente Governo (ricordo l'intervento del sottosegretario Patta al

nostro Consiglio Nazionale) ma neanche sconfessata nei fatti dal Governo attuale.

Continuiamo, come espressione del mondo ordinistico nazionale, per ampi strati d'opinione ad essere autoreferenziali e a non essere adeguati nemmeno alle logiche moderne di mercato.

La continua declaratoria di rappresentare enti pubblici a tutela dei cittadini e l'assunzione, pertanto, di titolarità (anch'essa autoreferenziale) di pubblici poteri, non è molto convincente di fronte all'accusa (fondata?) di totale autogoverno delle categorie professionali.

Né giova la pressione, più o meno legittima, di altre e nuove figure che aspirano ad essere regolamentate in ordini: opportunità che appare ai più come l'allargamento di politiche corporative a

diversi settori professionali.

Abbiamo la necessità di saper argomentare le nostre posizioni, di tracciare percorsi trasparenti, rifuggendo da rendite di posizioni acquisite. Questo vale sia per gli Ordini Professionali, sia per l'Università, che per le competenze specifiche di categoria.

Non occorre autoreferenzialità nei nostri congressi, ci serve piuttosto investire in credibilità. Dobbiamo cogliere l'opportunità di far crescere la categoria, non di farla implodere!

Per essere rilevanti bisogna avere la consapevolezza di dover fornire contributi di valore; e se il riconoscimento ci proviene da altri, allora possiamo considerarci vincenti: perché avremmo la coscienza di essere nella direzione giusta. •

VUOI SCRIVERE PER 30GIORNI?

Mandaci il tuo articolo dopo aver preso visione delle Note per gli autori pubblicate sul numero di marzo di 30giorni. Gli Ordini Provinciali e i Delegati provinciali dell'ENPAV sono invitati a produrre contributi: coerentemente con l'indirizzo editoriale di 30giorni, si suggerisce di privilegiare contenuti riguardanti l'attività squisitamente istituzionale, di interesse generale o meritevole d'attenzione su scala nazionale. Manda il tuo contributo a: 30giorni@fnovi.it

VUOI SCRIVERE PER
30 giorni?

FORMATI AL BENESSERE ANIMALE



La Conferenza nazionale sul benessere degli animali in allevamento è stato un evento senza precedenti per la veterinaria italiana, riunita il 7 novembre scorso nell'auditorium del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. Ad assistere alla presentazione di un poderoso programma di formazione - accreditato Ecm, finanziato dal Ministero e da questi realizzato insieme all'IZS della Lombardia e dell'Emilia - la FNOVI ha convocato il proprio Consiglio nazionale e l'ENPAV i suoi delegati provinciali. Il significato di questo evento per la nostra categoria è nelle parole del presidente della Federazione Gaetano Penocchio: "rivendiamo un ruolo centrale nella definizione e nella valutazione scientifica delle condizioni di benessere degli animali, che deve dare conto di valutazioni etiche e deve dare risposte sostenibili".

“Affinché le buone pratiche di allevamento possano diventare una realtà quotidiana servono medici veterinari preparati e consapevoli del loro ruolo”

Il bilancio della prima fase del corso di formazione è stato presentato alla Conferenza Nazionale del 7 novembre che è stata occasione per illustrare un'iniziativa che, per modalità di realizzazione ed impegno profuso, può essere definita in termini di grande soddisfazione e rappresenta lo stimolo per continuare a produrre conoscenza.

La formazione è stata pensata ed attuata per formare un numero di medici veterinari adeguato alle esigenze degli ambiti territoriali in base al patrimonio zootecnico di tutte le specie ed è stata realizzata con la collaborazione dei Centri di referenza nazionale per il benessere animale e della formazione in sanità pubblica veterinaria e dell'Associazione Italiana Allevatori che avrà il compito di realizzare la seconda fase della formazione, quella rivolta agli operatori.

Il bilancio non può che essere positivo: sia per la partecipazione, sia per il livello dei docenti che sono stati coinvolti. Sono stati formati più di 400 medici veterinari che hanno il compito di comunicare agli allevatori le motivazioni ed i fondamenti del rispetto del benessere degli animali nella

gestione delle attività zootecniche. Un compito che deriva non solo dalle normative in vigore, ma anche dalle caratteristiche stesse della nostra professione, dai compiti istituzionali e dal codice deontologico.

I contenuti del corso sono a disposizione non solo dei partecipanti agli eventi residenziali, ma di tutti i medici veterinari che vorranno usufruire della FAD gratuita attiva da circa un mese su piattaforma LMS con modalità e-learning (www.formazioneveterinaria.it, ndr).

La documentazione consegnata ai partecipanti conteneva il richiestissimo numero di 30giorni di agosto che pubblica tutti i contenuti del corso. Un'operazione resa possibile dalla volontà e dall'impegno economico della FNOVI e dell'ENPAV.

La Conferenza non è stata solo l'occasione per presentare quanto fatto, sottolineando che la sinergia nell'impegno porta al raggiungimento di obiettivi ambiziosi, ma anche l'occasione per comunicare che l'impegno del Ministero e di tutte le Istituzioni coinvolte continuerà attraverso l'implementazione di analoghi sistemi di formazione su altre fondamentali tematiche quali la macellazione, il benessere degli animali da compagnia e la farmacovigilanza.

Tutta la professione era presente: liberi professionisti, dipendenti del SSN, le Regioni, la Federazione e l'Ente di previdenza - che avevano convocato il Consiglio Nazionale e l'Assemblea dei delegati - l'Università, gli Istituti Zooprofilattici, a dimostrazione dell'importanza che la formazione e la crescita culturale della professione sono tematiche di grande interesse e di



Agli oltre 300 colleghi provenienti da tutta Italia, se ne sono aggiunti altri venuti appositamente dall'estero. La Federazione e l'ENPAV hanno reso fruibile il percorso formativo per tutti gli iscritti, pubblicando gli atti della prima fase (Corso A) sul numero speciale di 30 giorni di agosto. Una guida all'accesso alla piattaforma formazioneveterinaria.it è pubblicata sul numero di settembre di questo mensile.

attualità. La società richiede alla professione alimenti sani prodotti nel rispetto del benessere animale: sono i medici veterinari ad avere la responsabilità oltre che le competenze per far comprendere agli allevatori che il benessere è un fattore strettamente correlato alla salute degli animali da reddito e non una penalizzazione.

L'evoluzione delle politiche di sostegno comunitarie tiene pienamente conto del rispetto del benessere animale, in un percorso iniziato già da alcuni anni nel quale la UE crede fermamente. Il benessere animale purtroppo negli anni passati non ha

fatto parte del bagaglio culturale durante la formazione universitaria di molti degli attuali professionisti e quindi l'aggiornamento rappresenta un momento fondamentale per svolgere adeguatamente i propri compiti. Durante i corsi l'interesse mostrato dai discenti è stato inversamente proporzionale all'età e questo è un fattore limitante che deve essere preso in considerazione. Affinché le buone pratiche di allevamento possano diventare una realtà quotidiana servono medici veterinari preparati e consapevoli del loro ruolo, solo così potranno incidere sulla salute degli animali e sul loro benessere. ●

**Direttore Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali*

E ADESSO TOCCA AGLI ALLEVATORI

La formazione rappresenta il primo capitolo del Piano Nazionale per il Benessere Animale. Conclusa la prima fase (Corso A) rivolta ai medici veterinari e finalizzata alla preparazione di formatori accreditati per la formazione degli allevatori, si passa alla seconda fase (Corso B): la formazione diretta degli allevatori. Per l'espletamento della seconda fase l'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna ha stipulato un'apposita convenzione con l'AIA.

La formazione degli allevatori non può prescindere dalla formazione dei medici veterinari deputati ai controlli ufficiali, né tanto meno dei liberi professionisti che, operando a stretto contatto con il mondo allevatorio, possono essere individuati come figura di supporto e di consulenza per gli allevatori stessi. E' fondamentale che il medico veterinario sia egli stesso un formatore convinto dell'importanza del benessere animale e che la seconda fase non vanifichi le risorse investite e l'impegno profuso nella prima. Attraverso questo "programma di formazione" il Ministero intende perseguire la creazione di un "sistema nazionale" che porti alla "crescita" sia del mondo veterinario, che di quello produttivo, nell'interesse dei cittadini e della collettività, e conduca quindi al raggiungimento degli obiettivi della tutela del benessere animale, della sicurezza alimentare e non ultimo del miglioramento e della promozione delle produzioni zootecniche nazionali.

E' previsto che entro la fine del 2009 venga completata la fase B.

DIAMO FORZA ALLA NOSTRA PROFESSIONE



Il Consiglio Nazionale di novembre ha chiuso il triennio ordinistico 2005-2008. In un clima di gradimento e di partecipato impegno, il Presidente Gaetano Penocchio ha rivolto ai Presidenti una esortazione: "Siamo una grande Categoria professionale, recuperiamo un sentire comune, diamo forza alla nostra Professione".

L'ultimo Consiglio nazionale della FNOVI ha avuto una eccezionale sede d'apertura. E' stato infatti inaugurato, in via straordinaria, presso la sede ministeriale dell'Eur (v. articolo alle pagg. 9-10, ndr), con un richiamo del presidente Penocchio al senso di appartenenza e alla competenza professionale sulla salute animale. Non poteva non essere colta l'occasione (in sala c'erano Regioni e allevatori) per ricordare il percorso che la Federazione sta facendo per riportare negli ambiti della professione ciò che è della professione: la consulenza aziendale.

Alcune Regioni, infatti, pubblicano bandi che mancano solo del nome del vincitore e che, mentre abilitano enti "organizzati", impediscono ai medici veterinari l'accesso alle consulenze proprio sulla sanità animale ed il benessere animale.

I lavori sono proseguiti sabato 8 novembre presso la Sala Congressi del Centro Sportivo RAI di Roma, dove il Consiglio Nazionale della FNOVI ha atteso i propri compiti istituzionali (esame e approvazione dei bilanci) e dato vita a due tavole rotonde: *Il ruolo delle certificazioni accreditate in un panorama legislativo in continua mutazione e Comunicare la professione veterinaria.*

Anche in questa convocazione autunnale, il Consiglio nazionale ha fornito l'occasione per svolgere due sessioni di aggiornamento dedicate al personale amministrativo (gestione finanziaria e anagrafe informatica).

QUALE QUALITA'?

Al tavolo moderato da Carlo Pizzirani, Vice Presidente della Federazione, sono stati svelati i molti volti della "qualità" e i suoi svariati ambiti di applicazione, sia quelli consolidati che quelli auspicati. La certificazione volontaria nel settore alimentare italiano è un fatto certo, in medicina veterinaria muove i primi passi con le Buone Pratiche Veterinarie. E' stata Silvia Tramontin, esperta "addetta ai lavori", a fare un quadro del sistema di certificazione nazionale (v. oltre la rubrica Spazio Aperto di questo numero). Sono più di 116 mila le certificazioni di sistemi di gestione qualità (ISO 9001) rilasciate sotto accreditamento Sincert. Le aziende richiedono certificazioni volontarie anche per altri sistemi di gestione come l'ambientale (ISO 14001), la salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001), la sicurezza alimentare (ISO 22000).

Molto spesso alle certificazioni di *sistema* si affiancano quelle di *prodotto* che evidenziano caratteristiche specifiche come ad esempio l'assenza di OGM. La qualità è richiesta anche nella ricerca biomedica e nella ricerca preclinica (Alberto Petrocelli), in allevamento con un sistema "HACCP-Like" (Mino Tolasi), nei servizi veterinari (Silvano Maistro), nelle strutture veterinarie private (Marco Melosi), negli Istituti Zooprofilattici e nei laboratori per la sicurezza alimentare (Anna Maria Fausta Marino), dove l'accreditamento deve essere uno strumento efficace per migliorare il sistema analitico ufficiale e di autocontrollo e dare fiducia ai clienti e/o committenti, alle autorità nazionali ed europee.

Nel campo della ricerca, la recente emanazione del Decreto di attuazione delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE ha disciplinato l'adozione e l'applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio (BPL), un insieme di regole volte a creare le condizioni migliori per le ricerche.

La BPL è stata pensata per avere la massima affidabilità degli strumenti utilizzati in ricerca, per garantire l'omogeneità e la ripetibilità delle operazioni svolte e per registrare con certezza i dati ottenuti dagli studi effettuati impedendo la loro manipolazione.

I laboratori degli IZZSS, in Italia, sono stati i primi e restano ancora gli unici laboratori sanitari



Oltre agli adempimenti istituzionali, quali l'esame e l'approvazione dei bilanci, il Consiglio Nazionale ha visto lo svolgimento di due sessioni di aggiornamento dedicate al personale amministrativo (gestione finanziaria e anagrafe informatica). Nella foto il Tesoriere Angelo Niro, il Presidente Penocchio e il Vice Carlo Pizzirani.

che emettono rapporti di prova accreditati con riferimento ad uno standard riconosciuto a livello planetario. Oggi nel nostro Paese gli animali domestici, zootecnici e perfino i selvatici, possono beneficiare di analisi accreditate, richiedibili dall'utenza presso gli IIZZSS, “mentre i cittadini italiani, sottolinea Marino, non hanno la possibilità di potersi rivolgere, sul territorio nazionale, qualunque possa essere il loro personale bisogno diagnostico, ad alcun laboratorio clinico, pubblico o privato, che sia accreditato per lo standard di riferimento internazionale dei laboratori clinici”. I Medici Veterinari, questo l'incoraggiamento scaturito dal tavolo, “potrebbero diventare parte attiva nella società italiana nel sensibilizzare l'opinione pubblica a manifestare l'invito ai laboratori clinici, a garantire l'applicazione di metodi di prova accreditati secondo la norma EN ISO 15189 ed a pretendere accreditamenti rilasciati da un organismo indipendente e che a sua volta operi conformemente alla norma 17011”.

Da più di due anni l'ULSS 4 “Alto Vicentino”, ed in particolare i servizi del Dipartimento di Prevenzione, sono coinvolti nel progetto di accreditamento di eccellenza internazionale (secondo il modello Canadian Council on Health Services Accreditation CCHA) con il quale la Regione intende predisporre un modello veneto di riferimento (rinunciando al mantenimento della Certificazione ISO, pur continuando a mantenere attivo il sistema). Per i servizi del Dipartimento di prevenzione, ed in particolare per i servizi veterinari, l'esperienza sarà particolarmente significati-

va. Infatti, per la prima volta a livello nazionale e per la prima volta anche per l'organismo canadese (i servizi veterinari non fanno parte del servizio sanitario né in Canada né negli altri paesi che hanno finora adottato il modello), verrà intrapreso un percorso di miglioramento comune ad altre realtà.

In allevamento si persegue l'impostazione di un metodo di lavoro, organizzando cioè quel HACCP-Like System che è sancito dal regolamento europeo 178 e la cui organizzazione ed applicazione è difficile da implementare. Per Tolasi “siamo solo all'inizio di un percorso ormai ben tracciato che risulta estremamente stimolante”. L'operazione iniziale consiste nell'adozione di un manuale di Buone Pratiche di Allevamento: scrivere quello che si fa e poter dimostrare di fare quello che si è scritto. Il professionista che adotta questo sistema, afferma Tolasi, “si accorgerà immediatamente della sua efficacia e del fortissimo aumento della propria incisività nell'organizzazione del lavoro in allevamento, specialmente in quei settori, ad esempio l'uso corretto del farmaco, che sono suo campo esclusivo, ma che spesso sono lasciati troppo all'allevatore”.

Il Manuale delle Buone Pratiche Veterinarie, pensato e realizzato da ANMVI, nasce come risposta ad una crescente richiesta da parte delle strutture veterinarie per animali da compagnia. Ne ha parlato il Vice Presidente dell'associazione, come di “uno strumento in grado di dimostrare agli altri colleghi e soprattutto agli utenti, che le prestazioni veterinarie fornite dalla struttura sono erogate secondo “scienza e coscienza” nel rispetto quindi del Codice Deontologico ed appunto delle BPV”. Il Manuale definisce le linee guida per la gestione delle BPV in Studi, Ambulatori, Cliniche e Ospedali Veterinari e contiene i riferimenti normativi, i requisiti tecnici, operativi e organizzativi, ai quali la struttura deve attenersi e darne dimostrazione tramite un percorso di certificazione.

STIAMO COMUNICANDO?

Carla Bernasconi, moderatrice del tavolo sulla comunicazione ha posto un distinguo fra la comunicazione interna alla categoria e dalla categoria verso l'esterno. Nel primo caso gli strumenti di informazione non mancano e sono di elevata qualità, ma i medici veterinari sono poco interessati



Il giornalista della RAI, Luciano Onder, ha incoraggiato la categoria a far conoscere il proprio valore e ad individuare una cifra di comunicazione adeguata per farsi comprendere e per farsi ascoltare. Al tavolo sulla comunicazione hanno partecipato le principali testate di categoria: Antonio Gianni (Argomenti), Gabriele Lanzarotti (La Settimana Veterinaria), Carlo Scotti (Professione Veterinaria e @nmvi Oggi) e Gaetano Penocchio (30giorni).

(“subiscono” l’informazione?). Nel secondo caso, invece, Carla Bernasconi parla di difficoltà a “pre-sidiare” nei termini dovuti e tempestivi. Facciamo ancora molta fatica ad essere accettati, ascoltati, capiti e ricordati. Facciamo molta fatica ad essere riconosciuti per i valori che vogliamo rappresentare. Il tavolo ha ragionato su questo dualismo e argomentato su cause e rimedi. Per Antonio Gianni - responsabile della commissione comunicazione della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani - la confusione nei rapporti con i media “regna nel campo della sicurezza alimentare, ambito nel quale la medicina veterinaria esprime il massimo prestigio”. La colpa non sarà solo dei medici veterinari che poco si prestano ad interagire coi media, ma anche i giornalisti hanno la loro brava dose di responsabilità (giornali e televisioni continuano a riproporre, con immagini di repertorio, graduati in camice che effettuano ispezioni su derrate alimentari, sottolinea Gianni). C’è un giornalismo più potente che preparato: “Noi veterinari- dichiara Penocchio- a nostra volta utenti dell’informazione giornalistica, riceviamo pessima informazione dalla stampa non specializ-

zata, ma almeno abbiamo le difese intellettuali per riconoscere l’incompetenza dei giornalisti che non hanno più una deontologia, che non si aggiornano e che, disinformati, pretendono di informare”. E cita ad esempio il libro di Stella e Rizzo (v. articolo in questo numero, ndr). Per Carlo Scotti, direttore editoriale di Professione veterinaria e @nmvi Oggi, è un errore continuare a pensare che i veterinari non siano consultati. E’ più vero che spesso la veterinaria non è efficace nel dare contributi alla stampa, non sa comprendere che la stampa non è interessata a farci da megafono e non sa cogliere il contesto della notizia in cui ci viene chiesto di entrare. Questa nostra defaillance fa il gioco di categorie o personaggi più smaliziati e navigati. Di sicuro nemmeno le istituzioni fanno molto per darci una mano. “Provate a cliccare sul sito dei NAS- suggerisce Gianni- in homepage trovate riconoscimenti ed attestati di benemerenzza, del tutto veritieri ma che difficilmente si trovano nelle pagine dei siti istituzionali di chi governa la sanità pubblica veterinaria, a sostegno del nostro operato”.

Per comunicare si dovrebbe partire dalla quotidianità, è il parere di Lanzarotti, che propone di creare una sorta di "unità di crisi" della comunicazione facente capo a FNOVI.

“Il divenire del nostro impegno è tutto da scrivere, sostiene Penocchio- la FNOVI dovrà strutturare un ufficio stampa in grado di esportare, dare peso e significato alle proprie azioni ed informazioni. La convinzione di fondo è che la professione e la politica vivono di relazioni e di comunicazione, convinzione che ci allontana sempre più da modalità di relazione fondate sul “non vedo, non sento e non parlo”, o da opportunismi o tatticismi troppo lontani dal nostro modo di agire. Ognuno di noi - è la conclusione- è chiamato a fare la sua parte e a superare ritrosie e quel latente e insidioso retro-pensiero che ci fa pensare che “tanto non è importante”, “tanto non cambia niente”.

Tacere - conclude il direttore di 30giorni- porta alla “deriva”.

(pagine a cura dell’Ufficio Stampa FNOVI)

DEFINITO L'ATTO MEDICO VETERINARIO

Da tempo avvertiamo come urgente la necessità di declinare i contenuti della nostra professione. Il riconoscimento delle peculiari conoscenze e competenze deve essere inteso, non come difesa corporativista della categoria, ma con la finalità di garantire l'alto livello di salute e di benessere animale oltre che contribuire in modo fondamentale alla sicurezza alimentare e alla salute pubblica. L'importanza della definizione di "atto medico veterinario" è avvertita anche su tutto il territorio europeo, in coerenza alla crescente preoccupazione, che investe la professione e sente le proprie prestazioni minacciate e svilite da professionalità emergenti e a volte scarsamente qualificate. Per uniformare le previsioni europee (cfr. 30giorni di giugno, ndr) con quelle nazionali, la Federazione ha sviluppato la seguente definizione di atto medico veterinario, in tutte le sue componenti scientifici

Si definiscono "atto medico veterinario" le attività compiute:

- nel rispetto dei valori etici e deontologici, con l'obiettivo di mantenere e promuovere la salute e il benessere degli animali;
- tutte le attività di prevenzione della malattie degli animali;
- tutte le procedure diagnostiche, terapeutiche – comprese le medicine complementari – e riabilitative;
- le attività relative alla protezione dell'uomo dai rischi e dai danni derivanti dalle malattie degli animali, dal consumo di prodotti di origine animale con riguardo all'intera filiera produttiva finalizzato alla sicurezza alimentare;
- le certificazioni e le prescrizioni relative a tutti gli atti sopradescritti.

Le attività definite come atto medico veterinario sono di competenza dei medici veterinari iscritti agli Ordini professionali.

Il Medico veterinario è responsabile di ogni atto medico eseguito direttamente o sotto la sua supervisione e/o prescrizione.

che, etiche, professionali e di responsabilità. Nello scorso giugno l'Assemblea Generale della FVE (Federation of Veterinary of Europe), riunita a Vienna, dopo una discussione approfondita ed articolata (basti pensare alle profonde diversità esistenti tra alcuni dei Paesi dell'Unione) durata

per molti mesi, ha prodotto e adottato il documento "Veterinary Act", con l'intento di caratterizzare e qualificare le prestazioni dei medici veterinari (Il testo integrale del documento approvato a giugno è consultabile sul portale della FVE: <http://www.fve.org/news/papers.php#6>).

Il fenomeno del proliferare di nuove figure professionali nell'area sanitaria affligge anche l'Italia, e la FNOVI è recentemente intervenuta invitando gli organismi politici interessati ad una riflessione in argomento.

Dall'analisi che è stata compiuta, in seno al Comitato Centrale della Federazione, è risultato che grande responsabilità è da ricercarsi nell'atteggiamento del mondo accademico che, in ottemperanza a una riorganizzazione e razionalizzazione delle proprie strutture e risorse, vede nella creazione di nuove professionalità, delle quali è spesso difficile individuare le future competenze, una possibile nuova energia e visibilità.

La FNOVI ritiene che una attenta attività di monitoraggio sul territorio consentirebbe agevolmente di accertare l'assenza di fabbisogno di nuovi profili professionali e che una operazione di trasparenza possa essere utile ai giovani che si accostano ai percorsi formativi, e al mercato degli utenti che sempre di più teme il fenomeno dell'abusivismo associato alla incompetenza professionale. Non si può infatti negare la grave preoccupazione legata al fenomeno dell'abusivismo professionale che può essere rinvigorito della presenza, sul territorio, di figure carenti di una specifica formazione e senza alcuna attribuzione professionale. La precisa indicazione delle competenze del Medico Veterinario, che deriva dalla definizione di "atto medico veterinario", pur non avendo l'intento di definire aree di competenza esclusiva, si prefigge lo scopo di individuare la "tipicità" delle prestazioni professionali con conseguente divieto di svolgimento delle stesse da parte di altri soggetti affermando come in tal caso possa configurarsi il reato di cui all'art. 348 del codice penale "Abusivo esercizio di una professione".

Partendo dalla definizione di "atto medico veterinario" la Federazione intraprenderà ora tutte le opportune iniziative che possano portare ad un riconoscimento di natura legislativa. •

* Consigliere FNOVI

LA DERIVA



Gli Ordini non tengono ordine, ma guai a chi li tocca, dicono Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nel loro recente saggio intitolato “La deriva. Perché l'Italia rischia il naufragio”. Il capitolo “E c'è chi vuole l'Albo degli imam” è dedicato a noi. Siamo citati a pagina 241, per la nota indagine dell'Antitrust originata da una Collega “esaspe-

rata”, scrivono, dal fatto di non aver potuto applicare tariffe al di sotto dei minimi.

Lei, “che dirige un'associazione senza scopo di lucro, dedita a curare gli animali delle persone anziane e meno abbienti, applicando tariffe più che dimezzate rispetto a quelle minime dell'ordine, è stata sospesa tre volte”. Per Stella e Rizzo è motivo di scherno il fatto che la Commissione d'Appello abbia confermato l'ultima sospensione già “affibiata”, non più stavolta per non aver rispettato le tariffe minime e aver fatto pubblicità “ma perché un figlio ha vicino alla madre un negozio di prodotti per animali”. E quindi concludono: “Conflitto di interessi, cara collega, così non si fa. Non sono tollerabili in Italia i conflitti di interessi!”.

Ho scritto agli autori.

Stimati Stella e Rizzo, avete troppo seguito fra i lettori italiani per farci desistere dal dire la nostra sulla “deriva” del nostro Paese. Specialmente dopo essere stati citati nel caustico capitolo dedicato agli ordini professionali, proprio noi veterinari, regolarmente dimenticati da chiunque parli o scriva di professioni intellettuali. Ma non poteva essere che per dir male di noi, per

metterci fra quelli “che graffiano come gatti selvatici” se qualcuno ci tocca. Ci dispiace. Ci dispiace essere accostati ad albi per imam, stenotipisti, terminologi, ecc.

Ci sono scuole di pensiero che non sentono il bisogno di organizzare la società per competenze. La nostra Costituzione invece sì ed è per questo che all'articolo 33 recita: “È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale”. La legge “fondamentale” è questa, non quella “fascistissima” del 1938, “l'anno delle leggi razziali”. Si ipotizzi pure che le professioni di medico, di odontoiatra e di medico veterinario siano esercitate senza l'iscrizione a un Albo, ma per ora nel nostro Paese quest'ipotesi integra il reato di abuso di professione, un reato penalmente perseguibile.

La tariffa minima non è mai stata un privilegio, bensì il parametro dei livelli minimi di qualità, un parametro di cui l'utente è stato privato. La pubblicità sanitaria, invece, è una particolare specie di informazione al pubblico che si fonda sul divieto di indurre nei cittadini un bisogno artificioso di prestazioni sanitarie. Sarebbe come invitare a farsi operare di tonsille perché ci sono grandi sconti nella tal clinica. Nel vostro libro non lo dite, eppure è per comportamenti come questi che l'Ordine apre un procedimento disciplinare, come pure per malpractice. Ma non ci meravigliamo: quando l'Ordine non interviene si dice che “non fa ordine”, quando lo fa che non avrebbe dovuto.

Cari Stella e Rizzo, gli Ordini professionali regolamentano una professione in una società organizzata per competenze per garantire al cittadino che un medico è davvero tale. Rinunciare ad un assetto che ha radici nei principi fondamentali della Costituzione porta davvero alla deriva... senza competenza e senza deontologia un certo giornalismo ha già fatto naufragio.

Cordiali saluti

Il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani

p.s. Dimenticavo: ai tempi dell'istruttoria dell'Antitrust, in Parlamento sedevano ben 2 (due) medici veterinari. E sono giornalista.

I DELEGATI APPROVANO IL PREVENTIVO 2009

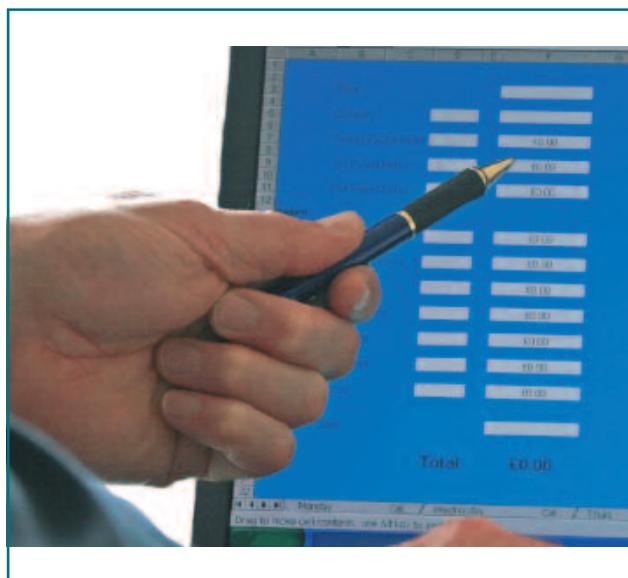
50°

I 95 Delegati presenti hanno deliberato all'unanimità il documento contabile nel quale si prevede un utile di esercizio in crescita del 14,03%, rispetto al corrispondente dato previsionale del 2008.

Si è svolta sabato 8 novembre l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav, chiamata ad approvare il Bilancio Preventivo per l'esercizio 2009. L'approvazione del Bilancio è stata preceduta dalla relazione del Presidente, on. dott. Gianni Mancuso e dagli interventi del Vice Presidente, dott. Tullio Scotti, e del Consigliere, dott. Oscar Gandola, che hanno fatto il punto sugli investimenti mobiliari ed immobiliari dell'Ente. La strategia adottata in tale settore, ispirata ad obiettivi di sostenibilità e prudenza, hanno chiarito i vertici dell'Enpav, ha portato alla definizione di un portafoglio opportunamente diversificato; il che ha permesso di circoscrivere gli effetti negativi prodotti dalla crisi culminata con i noti eventi di settembre 2008. Sono quindi intervenuti i Coordinatori dei vari Organismi Consultivi, Statuto e Regolamento, Medici Veterinari Convenzionati, Contributo Integrativo 2%, Accertamenti Fiscali, che hanno illustrato il lavoro svolto nei mesi passati, che sempre rappresenta un valido supporto per l'attività del Consiglio di Amministrazione.

NOTA DI SINTESI

Il volume totale dei costi previsti è pari a 41,2 milioni di euro. Rispetto ai dati di previsione 2008, i costi di natura strettamente istituzionale, vale a dire gli oneri per le pensioni e per le altre prestazioni previdenziali ed assistenziali, cresceranno del 4,87%. Al contrario, le spese di struttura e di



funzionamento, cioè le spese di gestione, si ridurranno del 3,55%. L'attuazione di tale politica gestionale di contenimento e razionalizzazione delle risorse, alla ricerca di una sempre maggiore efficienza, poggia su di una permanente attività di audit interno da parte degli uffici.

I ricavi complessivi si prevede saranno pari a 62,4 milioni di euro. Si conferma positivo, rispetto al preventivo 2008, il trend di crescita stimato per il gettito contributivo (+ 9,78%). Alla luce di quanto precede, dall'esercizio 2009 ci si attende un avanzo economico di 21,2 milioni di euro.

Il numero di iscritti attivi previsto è di 26.250 a fronte di 5.972 pensionati; pertanto, il rapporto iscritti/pensionati stimato è di 4,4 (4,2 nel 2008).

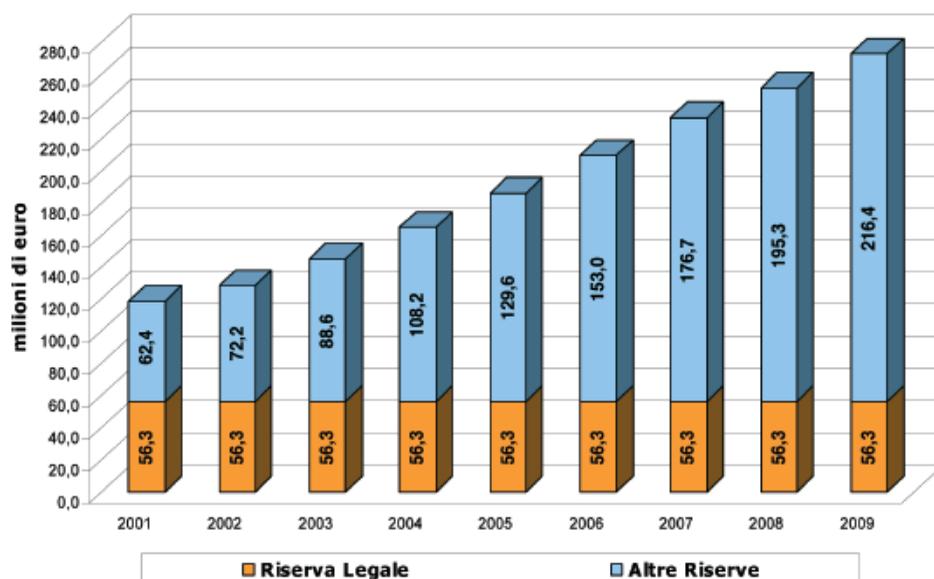
L'indice di copertura, calcolato come rapporto tra contributi e prestazioni istituzionali, si ritiene raggiungerà il valore di 1,95 (1,86 nel 2008).

Tali cifre assicurano, nel complesso, una tendenziale solidità all'impianto previdenziale attuale e ne confermano, anche alla luce dell'ultimo bilancio tecnico da poco redatto, la sostenibilità finanziaria per un arco di tempo sufficientemente lungo.

La crescita del patrimonio netto dell'Ente è illustrata in modo eloquente dal grafico qui riprodotto; è stato preso a riferimento il periodo che va dal 2001 al 2009 (per gli ultimi due anni si tratta di proiezioni basate su dati di preventivo).

*Direzione amministrativa ENPAV

Il patrimonio netto si compone della Riserva Legale e delle Altre Riserve. La Riserva Legale (56,3 mln di euro) resta invariata perché equivalente alla riserva prevista dall'art. 59, comma 20, della L. 27/12/1997, n. 449 (cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994). Gli utili realizzati negli anni dalla gestione corrente vanno ad alimentare, invece, le Altre Riserve.



Per maggiori dettagli sui bilanci preventivi e consuntivi degli anni passati collegarsi al link <http://www.enpav.it/lente/patrimonio.asp>

PRIMAVERA LA RIFORMA

Il giorno precedente all'Assemblea si è tenuta presso la sede della sezione Salute del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, la consueta riunione pre-assembleare, nel corso della quale, con la partecipazione dell'attuario dell'Ente, dott. Luca Coppini, sono state tracciate le prime linee del percorso di riforma del sistema pensionistico Enpav che, secondo il programma delineato dal Presidente Mancuso, vedrà la luce nel corso del 2009. A tal fine si terrà infatti nella primavera del prossimo anno un'Assemblea dei Delegati straordinaria, con l'obiettivo di confezionare il pacchetto di riforma pronto per la deliberazione della successiva riunione di giugno. Il Presidente ha sottolineato l'intenzione di garantire il massimo coinvolgimento dei Delegati e, attraverso loro, della "base" degli iscritti organizzando riunioni a livello regionale finalizzate alla presentazione del progetto. La composizione di soli Delegati all'interno dell'Organismo Consultivo Statuto e Regolamento, che peraltro sta lavorando intensamente, per il momento sul testo regolamentare, è un'ulteriore dimostrazione del fatto che la condivisione più ampia possibile del lavoro preparatorio è la condizione ineliminabile per il successo del progetto.

Prendendo le mosse dall'ultimo Bilancio Tecnico al 31 dicembre del 2006, deliberato dal Cda Enpav nella seduta del 30 settembre u.s., è stato evidenziato che, pur nella sostanziale invarianza dei risultati, è necessario avviare per tempo una riforma strutturale del sistema che permetta di fronteggiare l'esplosione del numero dei nuovi pensionati annui, che toccherà le oltre mille unità nell'anno 2023. Il Presidente ha più volte ribadito l'intenzione di elaborare una riforma che coinvolga tutta la Categoria, sia gli iscritti che i pensionati, nella ripartizione dei sacrifici necessari per garantire la sostenibilità della gestione nel lungo periodo. Un'attenzione particolare è sempre rivolta ai giovani colleghi, per i quali si sta studiando un meccanismo di agevolazione contributiva che li supporti nei primi anni di avvio dell'attività professionale.

LA TENUTA DEGLI INVESTIMENTI MOBILIARI

50°

“L’anno 2008 ha rappresentato una vera e propria guerra mondiale della finanza. Ma le Casse di previdenza non sono aziende speculative o società per azioni...”

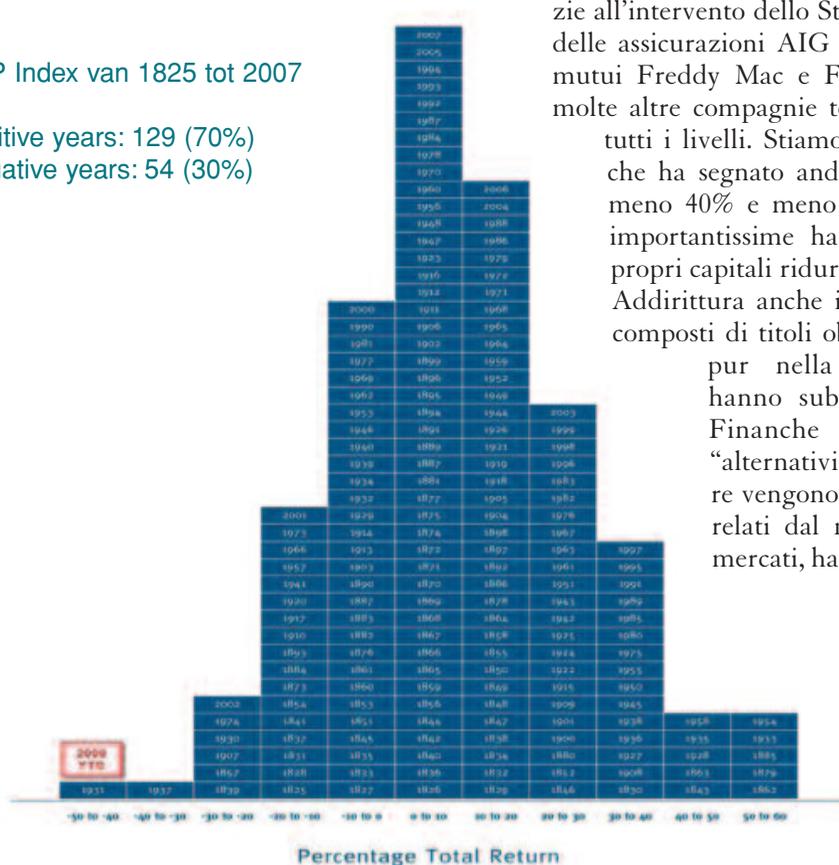
Valutando i dati relativi all’S&P (il paniere delle 500 maggiori società americane) su un lasso di tempo sufficientemente lungo, (circa 180 anni), notiamo che una crisi grave come quella attuale si è verificata solo a ridosso del famigerato 1929. Riportando sugli assi cartesiani il valore dell’ S&P del periodo considerato, otteniamo una curva Gaussiana, dove il picco rappresenta gli anni caratterizzati da valori medi, mentre le due code rappresentano, rispettivamente, i periodi di enorme difficoltà e di ottimo andamento del mercato. Ebbene, i dati del 2008, pongono la situazione attuale agli estremi della coda negativa, con una situazione simile a quella del 1931.

La crisi del 2008 è caratterizzata da eventi imprevedibili ed imprevedibili, quali il fallimento di una Banca d'affari, la quarta al mondo con un rating di doppia A, una Banca sulla piazza da oltre 150 anni. E' vero che il giorno prima del suo fallimento la valutazione della Lehman Brothers era scesa, ma si era fermato ad un valore comunque altissimo come A+. Nulla lasciava quindi presagire il fallimento, un evento incredibile che ha dato la dimostrazione di quanto il capitalismo americano, e non solo, esasperato soprattutto nel suo aspetto finanziario, abbia trasformato e distorto la realtà economica, tanto da generare il tracollo del mercato in tutti i settori. Non sono fallite, ma solo grazie all'intervento dello Stato, il colosso americano delle assicurazioni AIG e i due mostri sacri dei mutui Freddy Mac e Fanny Mae. Ma ci sono molte altre compagnie toccate profondamente a tutti i livelli. Stiamo parlando di una realtà che ha segnato andamenti in perdita tra il meno 40% e meno 50% di media e realtà importantissime hanno visto il valore dei propri capitali ridursi anche dell'80%.

Addirittura anche i comparti misti, ovvero composti di titoli obbligazionari e azionari, pur nella loro diversificazione hanno subito delle forti perdite. Finanche i prodotti cosiddetti “alternativi”, quelli che cioè in genere vengono considerati come decorrelati dal normale andamento dei mercati, hanno perso, e hanno perso percentuali molto significative. C'è poi da aggiungere che questi crolli non sono caratterizzanti del mercato di un paese, ma di tutte le Borse

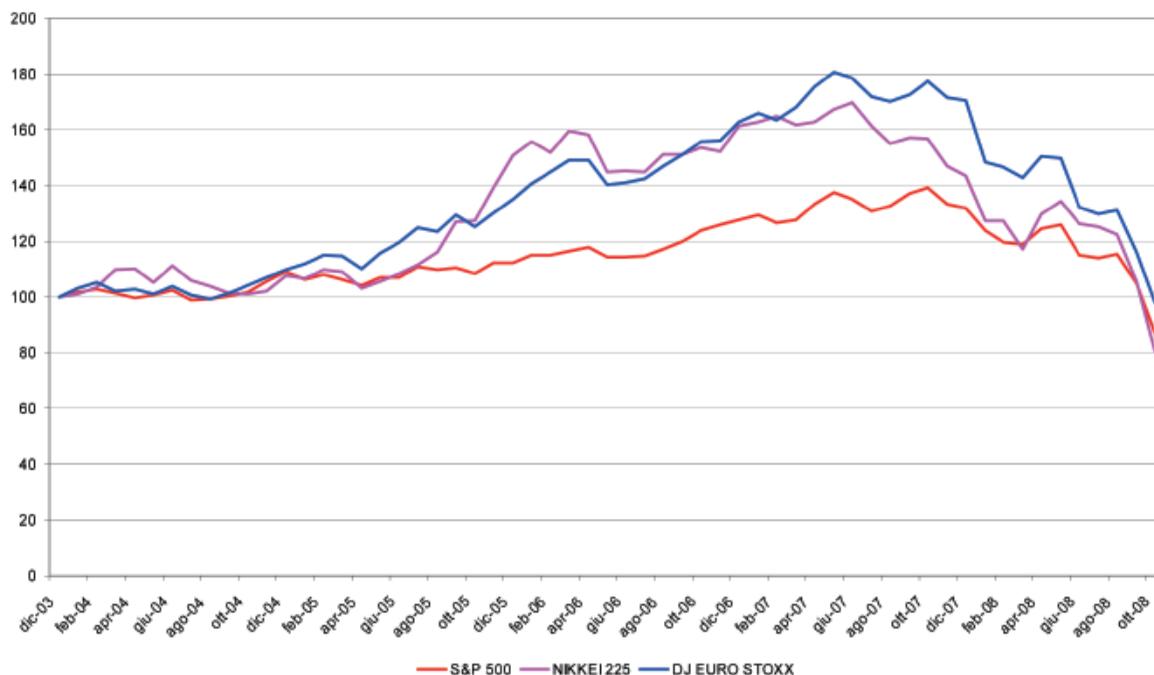
S&P Index van 1825 tot 2007

Positive years: 129 (70%)
Negative years: 54 (30%)



• LA PREVIDENZA

Perfino i Titoli di Stato hanno dimostrato una grande volatilità. A riprova dell'estrema difficoltà di tutto il mercato, prendiamo ad esempio i BTP trentennali che, se fosse stato necessario liquidarli nel 2008, avrebbero perso oltre il 16%.



principali nel mondo.

Il Sole24Ore ha pubblicato l'elenco di alcuni titoli italiani il cui valore è sceso fino a toccare i valori di molti anni fa.

Telecom Italia, ad esempio, è arrivata a valere quanto nel 1976, Pirelli quanto nel 1983, Unipol quanto nel 1992 e così via. Un quadro così negativo e di queste proporzioni non lo si poteva immaginare nemmeno lontanamente.

Anche la nostra Cassa ha sofferto, come tutti, e siamo riusciti a tamponare le perdite semplicemente per due motivazioni. Innanzitutto grazie all'importante diversificazione del nostro portafoglio, con una cospicua percentuale negli investimenti immobiliari (34,5%). In secondo luogo, grazie alla decisione di aumentare la percentuale di liquidità.

Al 30 settembre la stima attualizzata è di una perdita di due punti su base annua. Questa stima è peraltro drogata dalla presenza di alcuni prodotti finanziari che per motivi contabili, devono essere

iscritti in Bilancio come se fossero stati venduti, ma tale ratio, orientata alla prudenza, non si estende al plusvalore derivante dalla vendita che quindi non viene contabilizzato.

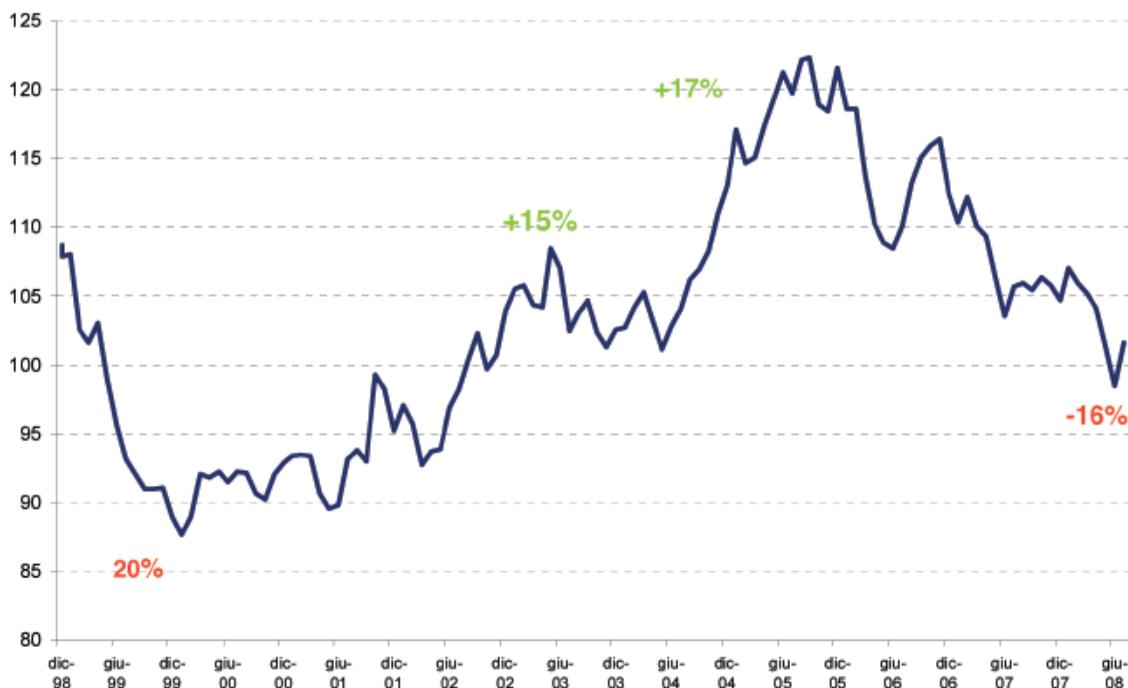
L'ultimo, ma forse è il più importante, concetto che voglio esprimere, però, è che le Casse di previdenza non sono aziende speculative o società per azioni che debbono basare i loro ragionamenti su Bilanci annuali.

L'Ente, come previsto dalle norme di legge, compila un Bilancio annuale che viene certificato dalla società di revisione.

L'ottica che va però mantenuta è quella previdenziale e quindi di lungo periodo. E' fuori discussione che bisogna gestire l'Ente nel modo migliore anno per anno, ma se solo valutassimo gli ultimi cinque anni ci renderemmo meglio conto che anche questo drammatico momento viene stemperato e nelle medie totalmente assorbito.

Il 2004 si è chiuso a +7,5%, il 2005 a +9,00%, il 2006 a +7,6%, il 2007 a +4,6%, la stima del 2008

**prezzo del BTP trentennale
novembre 2029- coupon 5,25%**



attualizzata al 30 settembre è, come abbiamo già detto, 2%, per una media del quinquennio di +5,3%, mentre la media dei rendimenti identificata secondo i criteri del Bilancio Tecnico attuariale per l'ultimo lustro è inferiore di più del 50% di quella reale, pari al 2,5% l'anno. L'attuario dell'Ente, dott. Coppini, ritiene che la difficoltà attuale non dovrebbe spostare, se non di

qualche mese, la stima di sostenibilità dell'Ente. Sostenibilità che, peraltro, così come richiesto dai Ministeri Vigilanti, è garantita per i prossimi trent'anni.

**Vice Presidente ENPAV - Sintesi della relazione sugli Investimenti mobiliari dell'Ente ai Delegati riuniti in Assemblea l'8 novembre 2008..*

| | PIL Nominale | Media quinquennale del PIL al 2008 | Rendimenti ENPAV | Media quinquennale dei rendimenti ENPAV al 2008 | Rendimenti del Bilancio Tecnico | Media quinquennale dei rendimenti del Bilancio Tecnico al 2008 |
|-------|--------------|------------------------------------|------------------|---|---------------------------------|--|
| 2004 | 4,04% | 3,4% | 7,5% | 5,3% | 2,3% | 2,5% |
| 2005 | 2,78% | | 9,0% | | 2,8% | |
| 2006 | 3,67% | | 7,6% | | 3,0% | |
| 2007 | 3,66% | | 4,6% | | 2,0% | |
| 2008* | 2,94% | | -2,0% | | 2,2% | |

* Stime

PRIMI PASSI NELLA RIFORMA

50°

Per garantire un futuro previdenziale ed assistenziale adeguato ad una categoria sempre più numerosa è necessario, in prospettiva, acquisire più certezze. Questo è lo spirito della prossima riforma.

Non è un mistero che già da un po' si parli di riforma dell' ENPAV. I tempi e i dettagli di tale riforma, che dovrebbe vedere la luce nel 2009, non sono ancora ben definiti, ma già da oggi, esaminando accuratamente le evoluzioni del mondo Veterinario, possiamo identificare con buona approssimazione i vari punti di crisi e, di conseguenza, le leve sulle quali agire. Iniziamo quindi a fare un giro di orizzonte sulla situazione economica e professionale dei Veterinari, che sono al tempo stesso la forza motrice dell' Ente ed i fruitori dei suoi servizi.

REDDITO E ANZIANITA'

Uno dei dati più importanti da valutare riguarda il reddito medio della nostra categoria. Su un numero totale di 26.000 Veterinari circa 6.000 veterinari dichiarano un reddito professionale inferiore a 10.000 euro che li pone nella fascia più bassa come contribuenti ENPAV. Ricordiamo che sul totale dei colleghi iscritti circa il 30% sono veterinari dipendenti pubblici o privati che hanno nell'ENPAV il loro secondo pilastro previdenziale. Se poi, come dato statistico, aggiungiamo che solo circa 1.050 "fortunati" sfiorano il tetto massimo, in verità piuttosto basso, dei 33.700 euro di imponibile, risulta evidente che la nostra è una categoria mediamente piuttosto povera, che per la

maggior parte dei suoi iscritti garantisce all' ENPAV un regime di contribuzione ai livelli minimi.

Questo dato diventa ancor più importante, e anche discretamente allarmante, se viene valutato insieme a quello anagrafico. La nostra professione ha conosciuto l'inizio del suo boom demografico circa venticinque anni fa; questo porterà, in proiezione, ad un primo importante punto di crisi per l' ENPAV all'incirca nel 2020, quando coloro che si sono iscritti verso la metà degli anni ottanta avranno maturato la pensione di vecchiaia. Da quel momento inizierà a manifestarsi un problema: gli "anziani" che andranno in pensione cominceranno ad essere talmente tanti da gravare in modo molto pesante sui "giovani" (per fortuna anch'essi molto numerosi) in attività.

Questo dato, di per sé preoccupante, è comunque gestibile in prospettiva grazie alla accortezza ed al rigore che da anni caratterizzano la condotta economico-finanziaria del nostro Ente, per il quale gli studi attuariali prevedono di poter garantire con certezza previdenza ed assistenza agli iscritti fino al 2037. In base alle proiezioni, quindi, l' ENPAV è al momento in linea con quanto prescritto dalle leggi dello Stato. Quest' ultima considerazione, tuttavia, non deve tranquillizzarci eccessivamente perchè, sempre in base agli studi attuariali, oltre il termine prima indicato non si hanno certezze.

LA RIFORMA DEL 2001

La precedente riforma dell' ENPAV, risalente all' anno 2001, ha confermato il sistema di calcolo retributivo delle pensioni, basato sui migliori venticinque redditi professionali dichiarati negli ultimi trenta anni. Tale metodo risulta decisamente vantaggioso per l'utente, ma purtroppo molto gravoso per l'Ente.

La volontà dell'ENPAV è quella di mantenere questo metodo di calcolo anche per il futuro, ritenendolo un valore da confermare, dal momento che obiettivo primario è l' adeguatezza della pensione, oltre che la sua sostenibilità. Per arrivare a realizzare questo proposito, visto l'assetto demografico ed economico della nostra categoria, servirà nel prossimo futuro una attenzione particolare nella gestione economico-finanziaria delle risorse dell' Ente.

LA PROSSIMA

L' accortezza ed il rigore, tuttavia, già da tempo caratterizzano la gestione dell'ENPAV che ha potuto, così, superare con danni minimi e senza arrivare a punti di crisi, anche il recente "tsunami finanziario" dovuto al crollo delle borse. La oculatezza e la differenziazione degli investimenti mobiliari e la solidità di quelli immobiliari nei quali l'Ente si è impegnato, hanno fatto sì che il contraccolpo conseguente a questo momento di crisi mondiale sia stato minimo; rimane però la sensazione che per garantire un futuro previdenziale ed assistenziale adeguato ad una categoria sempre più numerosa sia necessario, in prospettiva, acquisire più certezze. Questo è lo spirito della prossima riforma.

I GIOVANI NON RISCHIANO

E la professione, il lavoro dei Veterinari, in che direzione sta andando? La crisi è palese per chiunque appartenga alla categoria, e può essere ben evidenziata da alcuni eventi, apparentemente poco chiari, che tuttavia ben esprimono una linea di tendenza.

Perchè sono calate di molto le richieste di prestiti, concessi dall' ENPAV a condizioni particolarmente vantaggiose proprio ai giovani ad inizio attività? Come è possibile che il budget stanziato dall' Ente per tali prestiti resti, per l'anno corrente, parzialmente inutilizzato, al contrario di quanto è accaduto negli scorsi anni? Verosimilmente questo dato anomalo dipende dal fatto che sempre più spesso i giovani Veterinari non investono su se stessi; solo raramente puntano ad aprirsi una attività propria e nella maggior parte dei casi preferiscono lavorare presso altri colleghi più anziani titolari di strutture grandi o comunque già affermate, rinunciando a fare un salto troppo impegnativo sul piano economico. Se è vero che dal punto di vista della qualità delle prestazioni professionali questa tendenza ad associarsi porta ad un innalzamento di livello grazie all' indubbia utilità del confronto tra colleghi, altrettanto reale è il fatto che tale situazione comporti anche (almeno per un buon numero di anni) la tendenza ad un livellamento verso il basso del reddito della maggior parte dei Veterinari e, di conseguenza, un altrettanto basso tenore di entrate per l' ENPAV.

IL FATTORE DONNA

Un' altra tendenza che potrebbe avere conseguenze per le casse dell' Ente è la sempre maggiore femminilizzazione del mondo Veterinario.

Le ragazze superano i tests di ammissione all' università con più facilità rispetto ai coetanei maschi, ed è soprattutto per questo che la nostra categoria, nell' arco degli ultimi venticinque anni, è passata dall'essere quasi totalmente maschile alla situazione attuale nella quale, soprattutto in alcuni rami (piccoli animali su tutti), le donne sono in grande maggioranza. Negli ultimi anni il livello professionale dei Veterinari è molto cresciuto, e questo potrebbe anche essere merito delle donne entrate nel circuito del lavoro, tuttavia questa progressiva femminilizzazione deve stimolare anche alcune altre considerazioni. La donna che lavora ha di solito qualche problema di gestione degli impegni dovuto alla sovrapposizione degli obblighi familiari con quelli lavorativi. Molto spesso il doppio ruolo di madre-professionista impone una gestione del proprio tempo che porta ad una limitazione della disponibilità nei confronti del lavoro. La necessità di aggiornamento continuo, comune ai Veterinari sia maschi che femmine, è una ulteriore difficoltà da inserire nella quotidianità di una donna-madre-professionista. Come ricaduta logica di queste premesse è ipotizzabile che tra le colleghe, pur brave quanto e più degli uomini, un buon numero possa essere condizionato a profondere nel lavoro una disponibilità di tempo limitata, e quindi, come conseguenza, produrre un reddito medio-basso ed una relativa contribuzione "leggera" alle casse dell' ENPAV.

Con le considerazioni fatte fin qui il giro di orizzonte che abbiamo intrapreso è solo all' inizio, e tanti altri sarebbero i risvolti da esaminare, ma già da queste prime valutazioni pare evidente quanto, nell'intraprendere un percorso di riforma, sia importante considerare in un unico paniere dati economici, finanziari, professionali e demografici. Il cammino è solo all' inizio. ●

*Delegato Enpav, Roma

di Giorgio Neri*

LA PENSIONE: UN DIRITTO-DOVERE

50°



La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ha espresso considerazioni favorevoli sui bilanci del 2006 e del 2007 dell'Enpav. Con una raccomandazione: continuare a contrastare la tendenza allo squilibrio nel lungo periodo.

Come è noto l'attività degli Enti di previdenza privati è sottoposta a molteplici controlli ai più svariati livelli a garanzia di una buona gestione degli stessi.

In materia tecnica la sorveglianza è posta in essere per quanto di loro competenza dai Ministeri vigilanti e dalla Corte dei Conti, mentre l'Organismo competente a livello politico è individuabile nella Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Ovviamente le risultanze che giungono da questi importanti organismi condizionano in misura molto forte l'attività dell'Enpav, che è obbligato a tenere conto dei loro giudizi e a perseguire gli obiettivi indicati. Per questo l'analisi delle conclusioni a cui giungono i loro esami possono ad un'attenta lettura rappresentare una finestra sul futuro dell'Ente e dei suoi iscritti, ritraendo gli orizzonti che si vanno prefigurando. A questo proposito ritengo molto significativo il resoconto della seduta del 22 luglio 2008 della Commissione parlamentare di controllo. L'Organismo giunge a conclusioni favorevoli in merito alla gestione dell'Enpav, a riprova dell'impegno costantemente dimostrato e della validità degli indirizzi scelti sia dalla componente politica che da quella amministrativa. Tuttavia il percorso che permette di arrivare al lusinghiero traguardo passa attraverso alcuni rilievi che non potranno non condizionare le future

Il traguardo di una pensione adeguata deve essere una certezza. Per tutti gli iscritti e obbligatoriamente.

decisioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente.

Prima di entrare nel merito dei contenuti nel documento bisogna però fare un'importante premessa:

l'Enpav è un ente privato con finalità pubbliche costituzionalmente garantite (la previdenza e l'assistenza dei veterinari), per cui trova la sua ragione di esistere proprio nella certezza che tali obiettivi siano assicurati. Per ottenere ciò è fondamentale che nella sua gestione siano garantiti due condizioni fondamentali: la sostenibilità dell'Ente e l'adeguatezza delle pensioni. Detto in un solo concetto, l'Enpav deve poter assicurare a lungo termine il pagamento di pensioni capaci di garantire un dignitoso sostentamento dei suoi pensionati. Se non si verifica anche una sola delle due condizioni cessa lo scopo e conseguentemente sparisce anche l'Enpav. Per quanto riguarda la sostenibilità dell'Enpav la situazione a breve termine è di tutta tranquillità, mentre nell'ottica del lungo termine sarà senz'altro necessario correre ai ripari prendendo provvedimenti adeguati. Infatti attualmente le entrate sono in costante aumento, anche se nel periodo considerato dalla Commissione (dal 2004 al 2006) ciò è dipeso più dalla crescita degli iscritti (+ 3,5%) che non dall'aumento dei redditi (+ 2%). Il che peraltro rispecchia molto bene, anche solo a livello intuitivo, la dinamica demografica e reddituale dei veterinari che ogni giorno di più devono fare i conti con la crisi economica da un lato e con la pleora di neolaureati dall'altro. Tuttavia tra un ventennio la situazione economica dell'Enpav potrebbe non essere più così rosea e anche ciò è facilmente intuibile se si pensa che molti tra gli

attuali contribuenti attivi diventeranno allora pensionati. La Commissione parlamentare di controllo individua la ragione del potenziale squilibrio in due fattori fondamentali: l'aliquota contributiva troppo bassa (ci si riferisce al contributo soggettivo attualmente fissato nel 10% del reddito imponibile) e il metodo di calcolo della pensione troppo penalizzante per l'Enpav (o, se si preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno, eccessivamente premiante per il pensionato). In pratica il messaggio è: la pensione è troppo alta in rapporto all'entità dei contributi pagati. Non ci vuole a questo punto un esperto di materia previdenziale per capire dove la Commissione "va a parare": "o aumenti i contributi o diminuisci le pensioni". Ma l'ipotesi dell'abbassamento dell'assegno pensionistico va a cozzare con il rilievo della Commissione parlamentare che prende in considerazione la seconda condizione imprescindibile: l'adeguatezza delle pensioni. La Commissione parlamentare infatti giudica con favore il fatto che l'Enpav abbia istituito la pensione modulare, ma rileva tuttavia che "la base volontaria ed il range di contribuzione

aggiuntiva previsto, insieme al ridotto livello dell'aliquota legale vigente, inducono a ritenere che potrebbe non essere sufficiente a garantire un reddito adeguato anche dopo il pensionamento".

In pratica la Commissione parlamentare di controllo sottolinea che una pensione adeguata deve essere assicurata e non solo garantita. Invece la pensione modulare, a motivo della facoltatività di sottoscrizione, assicura un trattamento adeguato solo all'iscritto che vi aderisce, mentre chi non è disposto a pagare la quota aggiuntiva non può avere alcuna sicurezza in merito.

Ciò significa che l'obbligo per l'Enpav di erogare una pensione di entità adeguata (che visto dall'ottica dell'iscritto di traduce non solo nel suo diritto di percepire una pensione di tal misura ma anche nell'obbligo di porre in essere i mezzi affinché ciò sia possibile) non può essere perseguito mediante l'adozione di mezzi facoltativi ma deve invece essere ottenuto agendo sulle leve obbligatorie e quindi in definitiva sul contributo soggettivo obbligatorio e sulle aliquote di rendimento delle pensioni. •



Gli iscritti ENPAV possono richiedere **ENPAVCard**

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it, numero verde **800.039.020**

In collaborazione con
Banca Popolare di Sondrio

Informazione pubblicitaria con finalità promozionali

L'IMPATTO DELLA CRISI SUGLI STUDI DI SETTORE



L'Amministrazione finanziaria poteva fare da sé e invece ha scelto di condividere con noi l'analisi e la valutazione della congiuntura economica. E di decidere il da farsi nel 2009...

È stato di notevole interesse e attualità l'incontro del 6 novembre scorso presso la sede romana della SOSE, la Società per gli Studi di Settore. Vi hanno preso parte tutti i componenti della Commissione degli Esperti designati dalle varie categorie e associazioni nazionali, compreso il sottoscritto, incaricato dalla FNOVI. Il Presidente della SOSE, Gianpietro Brunello, ha introdotto i lavori con la

presentazione di un documento elaborato il giorno prima dai Precoordinatori della Commissione degli Esperti che analizza la situazione critica che stiamo vivendo. E' importante capire come la congiuntura impatta sugli Studi di Settore e come possa essere recepita in seno a questi. Brunello ha ribadito che gli Studi sono nati per avere maggior trasparenza ed equità nei rapporti tra Fisco e contribuente. In questa ottica si è quindi scartata la strada che avrebbe portato ad una valutazione esclusiva da parte della amministrazione finanziaria per intraprendere invece un cammino di analisi condiviso. Ritengo che la riunione, ancora una volta, metta in risalto la volontà della Sose di collaborare e di percorrere un cammino condiviso con le categorie professionali per addivenire ad un modello di valutazione finanziaria il più possibile vicino alla realtà, con le caratteristiche della trasparenza e della equità.

DUE IPOTESI

Gli Studi fanno riferimento ai ricavi avendo come riferimento il principio della "normalità" su cui si costruisce la funzione dei ricavi stessi. In un periodo di crisi, quale il 2008, per garantire rappresentatività agli Studi occorre ricondurli ad un'economia particolare. Le ipotesi che il documento espone sono due: il congelamento degli Studi e loro applicazione solo dopo l'analisi delle dichiarazio-

ni, con conseguente utilizzo degli stessi in fase di accertamento; oppure la messa a punto degli Studi attraverso la valutazione dell'impatto della crisi. In questo caso gli Osservatori Regionali avrebbero un ruolo fondamentale nel comprendere come gli Studi impattano con la situazione contingente. Oggi nessuno sa con precisione quanto la crisi stia influenzando sui vari settori per cui si rinvia ogni valutazione ai primi mesi del 2009, fermo restando il concetto di base: non adeguarsi se non ci si riconosce nello Studio!

CONGELARE?

Il presidente Brunello ha sottolineato come ad oggi i nuovi indicatori di normalità abbiano influito solo per l'1 % sui soggetti "normali" e come ad oggi ci sia stato un notevole recupero del sommerso. Congelare potrebbe essere pericoloso e dannoso per chi lavora bene mentre più ragionevole e costruttivo sarebbe andare avanti con lo Studio aggiornandolo con la "normalità" di crisi. Questa è la proposta che la SOSE ha sottoposto all'attenzione degli Esperti che hanno sollevato l'esigenza di avere veri e propri indicatori di crisi e di come questa incida sulle varie categorie determinando un calo delle entrate a fronte di costi che si mantengono costanti.

LA NOSTRA SITUAZIONE

Ho sollevato il problema della scarsa rappresentanza, in seno agli Osservatori Regionali, delle componenti dell'area della Salute, per la Veterinaria siamo presenti solo in Trentino Alto Adige, ed ho richiesto un coinvolgimento di tutte le componenti in sede di discussione dell'impatto della crisi così come ho ritenuto prematuro un approfondimento in marzo 2009 sulle dichiarazioni perchè difficilmente avremo dei parametri da valutare. Ciononostante ho ritenuto una scelta ragionevole ed opportuna per tutta la categoria scegliere e votare l'opzione che porta avanti gli Studi attraverso una loro rivisitazione critica legata alla fase particolarmente grave che stiamo vivendo. L'opzione è stata votata all'unanimità con un unico astenuto. Il passo successivo sarà quello della presentazione all'Agenzia delle Entrate per l'opportuna validazione. •

**Rappresentante FNOVI nella Commissione Esperti Studi di Settore presso l'Agenzia delle Entrate.*

Transpharma solo il meglio del campo veterinario

QUANDO SERVE FACILITA IL LAVORO

Lubrigel Vete

gel per le ispezioni rettali e vaginali

Date le sue caratteristiche di scorrevolezza, permette un agevole introduzione delle mani nel corso delle ispezioni manuali

- Uso di acqua demineralizzata a mezzo di osmosi inversa
- Materie prime impiegate di purezza a grado farmaceutico o equivalente
- Quantitativi di agenti preservanti nel prodotto tali da garantire controllo batterico e di lieviti per un periodo di vita di tre anni
- Elevato grado di assenza di aria inglobata
- Assenza di azione allergenica sulla cute e sulle mucose
- Riduce la secchezza delle mucose e rende agevole l'indagine diagnostica.
- Se bagnato con acqua aumenta la sua scorrevolezza
- Vasto assortimento di confezioni disponibili
- Non macchia, di facile asportazione
- Notevole economicità nell'uso

Ultragel Vete

gel per ecografie

- Viscosità adeguata tale da permettere indagini ecografiche agevoli nel range di frequenza ultrasonica 2-20 Mhz
- Elevata resistenza alle variazioni di temperatura (-10°C a +50°C), senza modificare i parametri chimico-fisici
- Basso indice di attenuazione del segnale ultrasonico
- Assenza di aggressività sui polimeri siliconici costituenti le sonde ecografiche
- Assenza di aria inglobata, responsabile di distorsioni del segnale ultrasonico, grazie alla produzione condotta in ambiente di aria rarefatta
- Benessere dell'animale
- Assenza di azione allergenica
- Presenza di sostanze emollienti
- pH prossimo al valore fisiologico della cute • facile asportazione per semplice asciugamento



di Giovanna Trambajolo* e Eva Rigonat*

IL CAVALLO E LA SICUREZZA ALIMENTARE



In un paese ippofago come il nostro, il proprietario deve sempre e comunque esprimere chiaramente la sua volontà. L'opzione "non-DPA" è irreversibile.

Il Reg. 08/504/CE relativo ai metodi di identificazione degli equidi, fa nascere il concetto di equide come animale produttore di alimenti per l'uomo (DPA). Il capitolo IX, se lasciato in bianco, di default ne fa un equide DPA. Il proprietario deve firmare l'opzione di non macellazione per fare del suo equide un'animale non produttore di alimenti per l'uomo (non-DPA). La legislazione italiana

in merito all'anagrafe, come doveroso in un paese ippofago, pretende la presa d'atto del proprietario in tutti e due i casi. Il proprietario deve dunque sempre e comunque esprimere chiaramente la sua volontà. L'opzione di non-DPA, una volta fatta, è irreversibile per tutta la vita dell'animale.

Alla scelta dell'opzione sono

legate possibilità o meno di somministrazione di alcuni medicinali veterinari (MV) e modalità diversificate di registrazione se non anche deroghe. La necessità di definire con chiarezza e a quali condizioni un equide possa essere DPA deriva sia dai valori altissimi di positività dei Piani Nazionali residui (PNR) negli anni fino al 2006 che dalla impossibilità di escludere l'ipotesi secondo cui, o per provenienza nazionale e comunitaria diretta, o per le triangolazioni in atto, il 38 % della carne di equide consumata in Italia provenga dal circuito sportivo. Del rispetto di queste condizioni sono attori principali i Veterinari siano essi Dipendenti Pubblici o Libero Professionisti in quanto componenti inscindibili delle fasi della catena alimentare che portano alla tutela della Salute Pubblica attraverso la Sicurezza Alimentare (SA).

Quali sostanze, in quale forma, a quali equidi

Il Reg. 90/2377/CE divide le molecole contenute nei MV in 4 categorie di pericolosità per la SA, elencate nei rispettivi allegati. Nei primi tre allegati sono raggruppati i principi attivi che possono

essere contenuti nei medicinali veterinari destinati ad animali produttori di alimenti per l'uomo, mentre il quarto allegato riguarda le sostanze pericolose che, per tale motivo, non possono essere incluse in nessun medicinale.

Nessuna molecola può essere somministrata a nessun animale se non contenuta in un MV autorizzato per la vendita (fatte salve le deroghe previste). Il DLgs 193/06 ribadisce il concetto secondo il quale a nessun equide possono essere somministrate sostanze elencate nell'allegato IV. Le sostanze elencate negli allegati I, II, III sono invece accessibili a tutti gli equidi purché contenute in MV per essi autorizzati con l'indicazione di MV destinato ad equidi DPA e/o non-DPA.

L'uso in deroga rispetto al Reg.CE/90/2377.

Gli equidi chiaramente identificati come non-DPA, non essendo animali produttori di alimenti per l'uomo, possono accedere anche a MV contenenti sostanze non comprese negli allegati I,II,III del Reg 2377 qualora non esistano MV autorizzati per la cura di quell'affezione negli equidi. Le sostanze di cui all'allegato IV rimangono sempre precluse.

Anche gli equidi DPA possono accedere ad alcune sostanze non comprese negli allegati I,II,III, ma a condizione che queste sostanze siano contenute nell'elenco di cui al Reg. 06/1950/CE, anche se contenute in MV destinati all'uomo, ad animali da compagnia o esotici o in preparati realizzati da un farmacista sulla base di una prescrizione veterinaria. La normativa italiana e comunitaria prevede che, ove non esistano medicinali veterinari autorizzati per curare una determinata affezione, il veterinario possa trattare l'animale con un medicinale veterinario autorizzato per l'uso su un'altra specie animale, o per un'altra affezione della stessa specie animale, o con un medicinale autorizzato per l'uso umano, o con un medicinale veterinario autorizzato in un altro Stato membro per l'uso nella stessa specie o in altra specie per l'affezione in questione, o per un'altra affezione, o con un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista conformemente alle indicazioni contenute in una prescrizione veterinaria (cosiddetto "uso in deroga").

Nel caso di equidi non DPA tali sostanze potranno non essere comprese negli allegati I, II e III,

mentre nel caso di equidi DPA, di volta in volta il veterinario dovrà assicurarsi che l'alternativa da lui scelta contenga sostanze per essi autorizzate (cioè comprese nei tre allegati, o in deroga ai sensi del Reg.06/1950/CE).

Ai sensi del DLgs 193/06 i farmaci ad uso umano ospedaliero, il cui elenco non è uguale per tutti gli Stati membri, così come quelli prescrivibili solo da uno specialista, possono essere somministrati solo ad equidi non-DPA, esclusivamente all'interno delle strutture deputate all'attività clinica e a condizione che non esistano in confezioni cedibili anche al pubblico. Se le sostanze contenute in questi farmaci coincidono con quelle dell'elenco delle sostanze di cui al Reg. CE/06/1950 per equidi DPA, sembra prevalere la norma nazionale in quanto legge speciale a tutela della Salute Pubblica: esse non possono quindi essere somministrate a equidi DPA.

Le sostanze ad azione ormonica, tireostatica e β agoniste

Il DLgs 158/06 vieta la somministrazione di tireostatici, stilbenici, estradiolo 17 β , sostanze ad azione estrogena (diverse dall'estradiolo 17 β e derivati), androgena e gestagena ad animali d'azienda tra cui gli equidi. La definizione di animali d'azienda riguarda gli animali allevati per le produzioni e non sembrano da intendersi pertanto gli equidi non-DPA.

Per gli equidi DPA due sono le tipologie di deroghe a questo divieto: la prima riguarda l'uso di queste sostanze per alcuni trattamenti terapeutici quali le disfunzioni della fecondità, alcune malattie respiratorie e la tocolisi e la seconda l'uso zootecnico come la sincronizzazione del ciclo estrale e la preparazione di donatrici e riceventi di embrioni.

Identificazione degli equidi e registrazioni in azienda

Ogni qualvolta tra le informazioni richieste figure l'identità dell'animale, alla luce della normativa sull'anagrafe tale informazione è da intendersi come riferimento ad un numero di passaporto valido e/o ad un microchip. In azienda il Veterinario si troverà due tipologie di documenti su cui registrare trattamenti e prescrizioni; i registri e i passaporti.

- Il registro dei trattamenti con sostanze ad azione ormonica, tireostatica e β -agoniste per equidi DPA e la cui compilazione è totalmente a carico del Veterinario L.P. che dovrà inviare comunicazione di tale trattamento alla ASL entro 3 giorni.
- Il registro dei trattamenti "altri" sul quale, alla luce della nuova normativa sono da registrare tutti i trattamenti eseguiti con MV su equidi DPA e non più solamente quelli con MV contenenti chemioterapici, antibiotici, antiparassitari, corticosteroidi, antinfiammatori, sostanze psicotrope, neurotrope, tranquillanti e β -agonisti. Per gli equidi non DPA sarà sufficiente che il proprietario trattenga la ricetta fino all'esaurimento del medicinale o fino allo smaltimento delle rimanenze.
- Il passaporto sul quale va compilata la relativa sezione per equidi DPA per i MV conte-

nenti sostanze di cui al Regolamento 1950, ossia quelli con tempi di attesa di 180 gg e non compresi nelle tabelle I, II e III del Reg.90/2377/CE. Sul passaporto per equidi DPA che si spostino prima dei tempi di attesa vanno registrati anche i trattamenti relativi alle sostanze ad azione ormonica, tireostatica e β -agoniste.

Cambio di destinazione in corso di terapia

In caso di necessità e in accordo con il proprietario il veterinario potrà eseguire terapie autorizzate per equidi non-DPA su equidi DPA purché contestualmente alla terapia provveda a far firmare al proprietario il cambio di opzione. Sarà cura del proprietario provvedere a comunicare tempestivamente all'organismo che ha rilasciato il passaporto il cambio di destinazione.

* ASL Modena

| | | |
|--|--|--|
|  | | 2009 |
| <h3>CALENDARIO</h3> | | |
| <h4>Corso Teorico Pratico di RIPRODUZIONE NEL CANE E NEL GATTO</h4> <p>Pisa 7-8 Febbraio 2009 - Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa</p> <p>in collaborazione con  Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali</p> <p>Docenti Dott.ssa Francesca BOCCI - Perugia Prof.ssa Angela POLISCA - Perugia Dott.ssa Alessandra ROTA - Pisa Dott. Lorenzo SCOTTI - Perugia Prof. Jacopo VANNOZZI - Pisa</p> | <h4>Corso Teorico Pratico di DIAGNOSTICA PER IMMAGINI DEL CANE E DEL GATTO (TORACE)</h4> <p>Parma 14-15 marzo 2009 - Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma</p> <p>in collaborazione con  Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali</p> <p>Docenti Prof.ssa Cecilia QUINTAVALLA - Parma Prof. Giacomo GHUDDI - Parma Dott.ssa Antonella VOLTA - Parma Dott. Mauro DI GIANCAMILLO - Milano</p> | |
| <h3>PERCORSO FORMATIVO IN EMATOLOGIA E CITOLOGIA NEL CANE E NEL GATTO</h3> <p>in collaborazione con  Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali</p> | | |
| <p>1° Corso EMATOLOGIA NEL CANE E NEL GATTO Perugia 23-24 maggio 2009 Facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia</p> <p>Docenti Dott.ssa Maria Teresa ANTOGNONI - Perugia Prof. Vittorio MANGILI PECCI - Perugia Dott.ssa Barbara MINISCALCO - Torino</p> | <p>2° Corso EMATOLOGIA E CITOLOGIA NEL CANE E NEL GATTO Grugliasco (TO) 24-25 ottobre 2009 Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino</p> <p>Docenti Dott.ssa Maria Teresa ANTOGNONI - Perugia Dott.ssa Barbara MINISCALCO - Torino Dott. Fulvio RIONDATO - Torino</p> | <p>3° Corso CITOLOGIA NEL CANE E NEL GATTO Perugia aprile / maggio 2010 Facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia</p> <p>Docenti in corso di definizione</p> |
| <h3>Congresso Nazionale MEDICINA FELINA: OBIETTIVO PREVENZIONE</h3> <p>Mestre (VE) 27 settembre 2009</p> <p>Relatori Dott.ssa Dianne ADDIE - UK Prof.ssa Maria Grazia PENNISI - Messina Dott.ssa Laura PULICI - Milano</p> | | |
| <p>INFORMAZIONI UTILI www.aivpafe.it</p> <p><small>I programmi completi con le modalità di partecipazione sono pubblicati sul sito www.aivpafe.it. Tutti i corsi pratici prevedono un numero limitato di partecipanti per permettere un migliore apprendimento. Le esercitazioni pratiche si svolgeranno a piccoli gruppi. Per tutti gli eventi verrà richiesto l'accreditamento ECM al Ministero della Salute</small></p> | | |
| <p>Segreteria Organizzativa e Delegata AIVPAFE  Via Marchesi 26/d 43100 Parma tel 0521 290191 fax 0521 291314 info@aivpafe.it</p> <p>UNI EN ISO 9001:2000</p> | | |

di Alberto Mondellini*

USO RESPONSABILE DEL FARMACO VETERINARIO



L'uso di un farmaco deve essere limitato a quei casi dove sussiste una indiscutibile e accertabile ragione del suo impiego e contemporaneamente la certezza che il medicinale sarà efficace e servirà a tutelare la salute dell'animale.

e diffusione, la tipologia di farmaci, quale gli antibiotici, richiede in modo più rilevante la promozione di un uso corretto.

LE RESPONSABILITA'

Va rilevato innanzitutto che l'uso responsabile riguarda tutti e tre i soggetti che intervengono, in modalità differenti, nel ciclo di somministrazione: il veterinario, l'allevatore, il produttore.

E' responsabilità dei medici veterinari conoscere bene le molecole per prescrivere i medicinali più appropriati e controllare il loro uso in sicurezza. E' invece compito dell'allevatore ricoprire un ruolo chiave nel prevenire la malattia e garantire un uso corretto dei medicinali prescritti. L'allevatore deve monitorare regolarmente la salute ed il benessere dei propri animali: prendere nota di qualsiasi modifica del loro stato di salute è essenziale per una precoce diagnosi da parte del veterinario.

Alle aziende produttrici, il compito di garantire scientificamente qualità, sicurezza ed efficacia del farmaco. Di certo lo stringente percorso di ricerca, produzione e immissione sul mercato di un farmaco veterinario, è di per sé una

garanzia sufficiente dell'adeguatezza e della specificità del prodotto. Infatti, il percorso di immissione sul mercato di un medicinale veterinario, comportando un complesso iter scientifico e uno stringente percorso di autorizzazione al commercio, ha la durata di anni e comporta un investimento economico da parte delle aziende di parecchi milioni di euro. Di particolare importanza sono gli studi sui residui dei medicinali, studi obbligatori per legge, che determinano i cosiddetti "tempi di sospensione o di attesa" prima del consumo di derrate alimentari di origine animale, quale latte e carne", per poter "escludere pericolo per la salute dell'uomo e/o inconvenienti della trasformazione

Il farmaco veterinario oggi, proprio nell'ottica di massimizzare il benessere e la salute degli animali, sempre più deve essere uno strumento di controllo e di terapia precoce oltre che di cura e questo per tutte le ragioni legate alla sicurezza alimentare e l'impatto che essa ha nella vita di tutti i consumatori, specialmente in relazione agli animali produttori di derrate alimentari. In quest'ottica, assume sempre più importanza la medicazione orale. E ciò innanzi tutto perché è l'unica via di somministrazione che riduce al minimo lo stress dell'animale e poi perché è vitale nei grandi allevamenti, in quanto permette di ottimizzare costi e tempi di gestione. Proprio per la loro importanza

I PRINCIPI DELL'USO RESPONSABILE DEI FARMACI VETERINARI

1. Diagnosi corretta
2. Farmacocinetica nota
3. Stato di immunocompetenza noto
4. Scelta del giusto antibiotico (spettro mirato, terapia precoce)
5. Corretta posologia
6. Durata del trattamento
7. Verifica dei risultati

Il rispetto di questi principi, all'interno di un trattamento rapido, tempestivo ed efficace, costituisce la garanzia di tutela del benessere degli animali che si traduce nella certezza, per tutti noi consumatori, di portare in tavola cibo sano e sicuro.

industriale dei prodotti alimentari”.

E' evidente che un uso non responsabile e un uso non specie-specifico del farmaco, potrebbe compromettere, aumentando la possibilità di sviluppo della resistenza agli antibiotici da parte degli animali, la loro efficacia e vanificherebbe i tanti sforzi fatti per ottenere molecole adatte.

COLLABORAZIONE

AISA ritiene essenziale che tutti gli operatori della filiera lavorino in stretta collaborazione ed è allo stesso modo impegnata nella diffusione e promozione dell'uso responsabile presso tutti i protagonisti del comparto: dai veterinari agli allevatori

e lavora affinché essi contribuiscano alla medesima promozione, garantendo qualità, efficacia, trasparenza e responsabilità nelle loro scelte specifiche.

AISA continuerà nei prossimi anni - accanto al lavoro di promozione e diffusione in tutto il comparto - a seguire il dibattito in tema di uso responsabile e ciò soprattutto attraverso il continuo monitoraggio dell'evoluzione delle normative, la verifica dei possibili miglioramenti, le indicazioni del mondo della ricerca scientifica e il dialogo con le associazioni di categoria. •

**Presidente AISA, Associazione Industrie Salute Animale*

ANTIBIOTICI SÌ, MA CON CAUTELA

Nella Giornata europea del 18 novembre scorso per l'uso corretto degli antibiotici, il Ministero della Salute del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso noto che ogni giorno in Italia un milione e mezzo di persone assume un antibiotico, con un netto incremento dei consumi: fino al 400% per alcune molecole. Aprendo la Campagna “Antibiotici sì, ma con cautela”, realizzata da Aifa e Iss, il Sottosegretario Ferruccio Fazio ha dichiarato: "Lo sviluppo dell'antibiotico-resistenza in Italia e in tutti i Paesi europei, legato all'incremento e all'uso inappropriato degli antibiotici, costituisce un problema di particolare rilievo per la tutela della salute dei cittadini". Secondo i dati ministeriali, tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quello a più alto tasso di antibiotico resistenza.

di Roberta Benini*

LA SANITA' PRIMA DEL COMMERCIO



Il commercio dei cani e dei gatti tra i paesi dell'Unione Europea è disciplinato per gli aspetti specificamente sanitari, dalla direttiva 96/65/CEE e successive modifiche, in particolare quelle apportate dal regolamento 998/2003/CE.

Le modalità dell'applicazione dei controlli su tali movimentazioni, sia da parte del Paese speditore che da parte di quello di destinazione, sono fissate dalla direttiva 90/425/CE trasposta nel nostro ordinamento giuridico con il decreto legislativo 28/93. La FNOVI si batte, anche a livello europeo, per rendere più stringenti le norme sanitarie e per dare a queste ultime un peso maggiore in rapporto alle politiche commerciali.

I Paesi dell'Est che spediscono cuccioli di cane e gatto verso l'Italia appartengono, come è noto, all'Unione Europea. Il dato rappresenta un presupposto non trascurabile se si vuole affrontare nella sua interezza un tema che non ha solo ("purtroppo" si potrebbe aggiungere...) risvolti sanitari e di benessere animale. Si parla infatti di "commercio" tra Paesi dell'Unione Europea e, per quanto le autorità sanitarie nazionali ricercano costantemente intese con quelle dei Paesi speditori per garantire la più rigorosa applicazione delle norme, occorre tenere presente che sono preclusi agli Stati membri interventi unilaterali che possono contrastare con le regole del libero scambio di beni nel territorio comunitario. Ecco perchè le ipotesi più drastiche di soluzione dell'importazione illegale di cuccioli ("chiodiamo le frontiere") possono tentarci, ma restano impercorribili. Proseguendo nella lettura commerciale del fenomeno, si deve senz'altro far leva sulla tutela degli acquirenti, sul diritto ad acquisti garantiti e sicuri. In questa direzione, la sensibilizzazione dell'opi-

nione pubblica gioca un ruolo fondamentale e per questo la FNOVI è stata ben lieta di mettere a disposizione della LAV i propri dati. La Lega Anti Vivisezione ha infatti avviato una campagna di informazione al pubblico realizzando un dossier che utilizza ricerche e dati della Federazione. (cfr. sondaggio pubblicato sul numero di febbraio di questo mensile).

IL FATTORE SANITA'

Ma, come professionisti della salute animale e attori di sanità pubblica, siamo più sensibili ad altre chiavi di lettura. La veterinaria italiana (è l'impegno della FNOVI in FVE) sta cercando di fare in modo che le ricadute sanitarie del fenomeno acquistino un peso maggiore nelle politiche comunitarie sul commercio di cani e gatti, fino ad esitare in un regime d'intervento più coraggioso e più praticabile di quello attualmente consentito, soprattutto per tutelare gli animali che sono non più oggetto di commercializzazione bensì di traffico illegale. La spedizione dei cuccioli non con-



formi, ad esempio, non è preclusa in linea generale dalla normativa comunitaria, ma pone evidenti e non sottovalutabili problemi di salute e di benessere degli animali.

Parliamo del resto di esseri senzienti, la Commissione Europea non lo dimentichi e rilegga l'articolo 13 del nuovissimo Trattato di Lisbona: "Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori

dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti". E' senz'altro corretto ricordare che la Commissione è intervenuta presso le autorità ungheresi richiamandole alla loro specifica responsabilità nell'assicurare le conformità delle spedizioni degli animali alla normativa comunitaria e chiedendo esplicite assicurazioni di urgente adempimento. Ma è altrettanto vero che ad ottobre, 138 cuccioli venivano illegalmente scaricati a Milano da un furgone proveniente dall'Ungheria (il paese speditore principale insieme alla Slovacchia).

26.397

Il bilancio del 2008 con tutta probabilità si allineerà al dato drammatico del 2007: più di ventisei mila cuccioli sono stati spediti da Polonia, Slovenia, Romania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Ungheria. I dati parziali del 2008 confermano l'Ungheria al primo posto fra i Paesi speditori e il cane il cucciolo in assoluto più contrabbandato. Il traffico non ha subito flessioni e ha continuato ad impegnare i nostri UVAC, la magistratura e le forze dell'ordine.

LA PREVENZIONE SI FA IN EUROPA

La FNOVI insiste: il fenomeno va aggredito in sede europea, a monte, prevenendolo con norme sanitarie più vincolanti e uniformemente applicate. Ad esempio, la normativa vigente prevede che l'unica vaccinazione obbligatoria sia quella anti-rabbica ma per le altre patologie, che sono certamente più gravi nei cuccioli, non è previsto l'obbligo di profilassi vaccinali che ridurrebbero la mortalità e la diffusione di malattie infettive. Questa gravissima lacuna non offre alcun "alibi" ai difensori delle regole del libero commercio comunitario. Ed è tutto da leggere il documento con cui l'EFSA, il massimo organismo scientifico consultivo della Commissione Europea, mette in guardia le autorità sanitarie nazionale dal rischio-rabbia, una malattia che deve continuare a restare in cima alle politiche di prevenzione veterinaria. (cfr. 30giorni di febbraio). Poggerà su queste basi il contributo della Federazione ai tavoli ministeriali che si stanno occupando del problema e che vedono il coinvolgimento anche del Ministero degli Esteri.

NEL FRATTEMPO

Per parte nostra, dobbiamo denunciare senza esitazione alle autorità preposte ai controlli (ASL di riferimento) le irregolarità riscontrate, anche se gli ambulatori veterinari sono il terminale del fenomeno e non il più rappresentativo per misurarne le proporzioni (i medici veterinari liberi professionisti visitano soprattutto cuccioli già di proprietà ovvero già arrivati all'ultimo anello della filiera commerciale). Inoltre, un intervento dei veterinari liberi professionisti nella gestione dell'anagrafe canina e nell'iscrizione di animali provenienti dall'estero che preveda la segnalazione delle irregolarità potrebbe migliorare il fenomeno per l'86% dei colleghi che hanno risposto al sondaggio della FNOVI. Allo stato, i medici veterinari entrano in scena solo al momento di diagnosticare una patologia conclamata, a constatare la morte. Non sono più disposti a questo.

**Relazioni esterne FNOVI*

I PROFESSIONISTI IN CATTEDRA



Alla Facoltà di Parma, la prima settimana delle lezioni è stata dedicata all'orientamento degli studenti dell'ultimo anno. I futuri Colleghi hanno giudicato l'iniziativa "lungimirante perchè avvicina il mondo professionale a quello accademico".

Come l'anno precedente e visto l'apprezzamento dimostrato dagli studenti, anche quest'anno il sig. Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Parma Prof. Attilio Corradi, in sinergia con l'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Parma, ha inteso iniziare l'anno accademico dedicando la prima settimana di lezioni all'orientamento degli studenti dell'ultimo anno relativamente al mondo professionale che da qui a poco li vedrà gioco forza impegnati nell'inserimento.

I docenti che si sono alternati rispecchiavano tutte le varie realtà del mondo professionale ed in particolare per quanto riguarda la rappresentanza dell'Ordine i Consiglieri si sono alternati nel nuovo compito di docenti come pure il rappresen-

tante provinciale e membro del Consiglio di Amministrazione della nostra cassa previdenziale. La prima settimana del quinto anno è stata connotata da una serie di brevi seminari trattanti diversi aspetti pratici che il veterinario neolaureato dovrà affrontare nella sua attività e che interessano sia la gestione del proprio lavoro - in generale l'attività imprenditoriale e la struttura previdenziale - sia le competenze che il veterinario può mettere a disposizione della società in ambito medico, scientifico e legale.

Abbiamo voluto che il risultato della settimana fosse commentato dai veri protagonisti, gli studenti del quinto anno. A nome degli studenti del V anno di corso, Chiara Mantovani ha riportato questo giudizio:

"In primis riteniamo sia stata utile un'introduzione ai principi contabili e di revisione del bilancio, unita a nozioni basilari sugli indici di valutazione finanziaria, con lo scopo di valutare gli investimenti all'interno di un'attività imprenditoriale (come il management di un ambulatorio per quanto riguarda l'acquisto di apparecchiature diagnostiche). Quadro completato dai successivi interventi riguardanti la cassa previdenziale (ENPAV) che ci hanno permesso di cogliere gli aspetti generali inerenti al sistema pensionistico, alle prestazioni assistenziali e ai metodi di finanziamento.

Inoltre ci sono state presentate le potenzialità lavorative del medico veterinario al di fuori della classica attività clinica, ponendo particolare attenzione all'importanza del veterinario come figura di riferimento all'interno di organizzazioni nazionali e internazionali per quanto riguarda i campi di food safety, zoonosi e benessere animale. Un accento è stato posto sugli alimenti transgenici e OGM, evidenziando il ruolo che questa tecnologia occupa a livello mondia-



le per quanto riguarda la risoluzione dei problemi alimentari (golden rice e ipovitaminosi) e produttivi (ibridi resistenti a siccità, insetti o patogeni).

Per ultimo, ma non meno importante, un'analisi della nuova figura del clinico sia dei grandi che dei piccoli animali, in particolare la nascita del veterinario d'azienda e delle medicine alternative, sottolineando l'importanza del medico di azienda anche dal punto di vista di mediatore culturale per quanto riguarda la formazione del personale addetto all'allevamento (igiene nella mungitura, lo smaltimento dei rifiuti...), e cercando di trasmettere l'importanza del lavoro in team. In relazione alle medicine alternative, invece, si è dimostrata utile una trattazione degli aspetti fondamentali di queste metodologie (basi teoriche, omeopatia, medicina tradizionale cinese, agopuntura...) poiché sempre più richieste dal cliente anche in Italia. In conclusione vogliamo ribadire quanto quest'opportunità offertaci dalla Facoltà di

Medicina Veterinaria di Parma sia stata utile per avvicinarci alla nostra futura professione, anche grazie ai suggerimenti pratici di medici inseriti nel mondo del lavoro, completando la nostra formazione accademica. Terminiamo ricordando i principi che ci hanno trasmesso: l'importanza di un atteggiamento positivo, della formazione continua e del lavoro di gruppo come chiave per un proficuo inserimento nel mondo del lavoro."

E' doveroso esprimere da parte nostra un sentito ringraziamento al prof. Corradi per aver accettato questa impostazione di collaborazione fattiva, sicuramente da prendere ad esempio da altre Facoltà e da continuare nel tempo.

* Presidente Ordine dei Medici Veterinari di Parma, Consigliere FNOVI

** Delegato provinciale ENPAV di Parma e Membro del CdA ENPAV

UN.I.MED.VET.
Unione Italiana Medici Veterinari - Roma
CORSI 2009

| | |
|--|--|
| CORSO PRATICO di ANESTESIOLOGIA I° livello Relatori: Dott. Daniela Candini, Dott. Christian Cavassi | 24-25 GENNAIO I parte 7-8 MARZO II parte |
| PERCORSO DIDATTICO DI CARDIOLOGIA CLINICA Prof. F. Porciello, Dott. C. Castellitto, Dott. P. Knafelz | 14-15 FEBBRAIO I parte 21-22 MARZO II parte |
| CORSO PRATICO DI ECOGRAFIA II° livello Direttore del Corso: Prof. Marco Russo | 19-20-21 GIUGNO |
| CORSO DI MEDICINA INTERNA II° livello Coordinatore: Dott. Marco Colaceci | 10-11 OTTOBRE I parte 14-15 NOVEMBRE II parte |

I programmi e le schede di iscrizione sono scaricabili dal sito www.unimedvet.it
L'iscrizione all'Associazione è gratuita

E.C.M. European College of Veterinary Medicine
PROVIDER

UN'ALTRA CRONACA DA ROMA

Non so da che parte iniziare, se dall'animale che non è più un animale, o meglio non è più l'animale di quell'animale che era una volta, se dalla notizia che lo sleddog è materia di studio, e che è nato un accordo fra la federazione italiana musher e un dipartimento di una clinica universitaria, o se iniziare dal decalogo delle buone pratiche veterinarie che ci viene a raccontare che è da ora che il veterinario può essere anche un medico dal momento che rispetta il paziente applicando un determinato protocollo.

E l'animale, solo ora sorride. In alto i cuori!

Ma noi, i vecchietti di una volta quelli che ai congressi sono sempre meno (e il fenomeno non si capisce) cosa abbiamo da dire? Non abbiamo mai massacrato nessuno e l'idea delle buone pratiche è nata da tempo e da tempo piano piano i vecchietti hanno inventato e dettato comportamenti ed etica facendo senz'altro errori ma essendo pionieri e costruttori della categoria.

Diciamocelo. E la memoria corre.

La mia prima fecondazione artificiale la praticai su una bruna alpina, in alta collina, in una buia stalla. C'era un sole pallido ma un sorriso solare sulle labbra della azdoura. C'era un leggero vento che musicava fra le foglie delle pioppe. C'era in lontananza, se ben ricordo, un richiamo di quaglie. C'era l'acqua calda e l'acqua fredda e due asciugamani di lino grezzo e freschi di bucato. C'era un buon vino da bottiglia ed un buon salame (ancora prima della lotta all'amaro). Mi chiesero anche della diarrea dei polli e della tosse del cane vecchio. La signora mi regalò dodici uova ed una grossa melagrana. -per i bimbi.- disse. Segnò l'avvenuta visita alla giovane vaccina e la fecondazione. A Natale i conti, assieme al panone alla pinza con la marmellata di more e i confettini colorati.

Ma poi, io, tradii la collina e la collina tradì me, poiché nessuno amava ed aiutava "l'agricola montana" e la Ducati e la Malaguti e la Menarini vesti-

vano con tute blu e a tempo pieno i figli dei contadini e degli allevatori.

E la memoria corre al mio primo ambulatorio, in città, per animali d'affezione.

Ma l'affezione ai cani e ai gatti era ben poca cosa e poca cosa la considerazione al veterinario. E non si facevano esami di laboratorio, e ci dicevano chissà che guadagni avrà con le feci del mio cane e non si facevano i vaccini, lei vuol togliere il fiuto al mio cane, e non mi dica che ha la vescica, la fa in continuazione.....ma arrivammo ad avere i raggi X e i ferri operatori e le sale d'attesa, ma anche le visite della Finanza, ma è tutto un crescere, e sino ad oggi siamo cresciuti.

In alto i cuori.

Diciamocelo: i vecchietti sono stati bravi traghettatori di tutti quei sentimenti che ora fanno parlare delle buone pratiche veterinarie, e dal figlio laureato del contadino nuovo siamo diventati dottori veterinari, medici, per la cui scienza e coscienza passa la salute non solo degli animali ma anche l'igiene degli alimenti, la loro sicurezza e quindi la salute dell'uomo.

E la memoria corre ai Colleghi che non vedo più in nessuna assemblea, Colleghi che potrei senz'altro rivedere vincendo la mia insofferenza al viaggiare, Colleghi che per forza di cose non potrò più rivedere, (ricordo il sorriso fraterno di Giuliano) e abbraccio i Colleghi più giovani, più attivi, più politici, ma quelli che non si sono mai serviti della Categoria, ma l'hanno servita e hanno aiutato la mia immagine ad uscire da quella stalla buia di alta collina ed arrivare all'Auditorium del Ministero del lavoro, della salute, e delle politiche sociali.

Grazie a tutti, al braccio e alla mente, e grazie a tutti ne ho fatto di strada.

Diciamocelo, e in alto i cuori, ma non abbassiamo la guardia, anzi.

** Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Bologna*

LA CONSULENZA NON È COSA DA TUTTI



L'attenzione degli ordini resta alta per evitare che la consulenza professionale diventi territorio di preda.

Si registrano sempre più frequentemente pronunce giurisprudenziali (vedi per tutte Cassazione, II Sez. Civ., n. 15530 dell'11 giugno 2008) che percorrono un "pericoloso" anche se ormai consolidato orientamento, perseguito sia dal legislatore (Bersani docet) che dagli stessi Giudici, di limitare l'ambito di competenze "riservate" ai professionisti iscritti agli Albi, per ampliare l'ambito dell'attività intellettuale rimessa al mercato dei "servizi" e della prestazione d'opera intellettuale prestata da soggetti non iscritti agli Albi.

Ed infatti, pur essendo pacifico che tutto ciò che non è oggetto di attività professionale riservata (intendendosi come tale quella enumerata ed esplicitata nelle competenze dei vari ordinamenti professionali) deve considerarsi oggetto di libero

mercato anche da parte di prestatori intellettuali non iscritti agli Albi, è altrettanto pacifico – e anche la sentenza citata lo riafferma – che vi sono professioni intellettuali con materie riservate sottratte al libero mercato di chi non è iscritto.

La vera battaglia, pertanto, quantomeno allo stato ed in attesa di recuperare "terreno" a favore delle competenze professionali, è quella di tutelare il più possibile competenze specifiche riportate negli ordinamenti professionali, affinché esse non vengano ricomprese in attività generica e non riservata, per cui è consentito l'accesso a tutti.

Sulla esclusività della consulenza per gli iscritti negli Albi, quando questa sia loro "pro-

pria" o "tipica", è intervenuta anche la Corte Suprema di Cassazione - Sesta Sezione Penale, con la Sentenza n. 42790 del 10 ottobre 2007, la quale ha ribadito (nell'esaminare il caso di un ragioniere, non iscritto all'Albo professionale, che aveva svolto un unico atto di consulenza professionale, peraltro gratuitamente) il divieto assoluto di svolgimento delle attività di consulenza, quando le stesse siano tipiche di una determinata categoria professionale affermando come in tale caso si configuri il reato di cui all'art. 348 c.p., il quale dunque opera non solo: "...per gli atti riservati, in via esclusiva, a soggetti dotati di speciale abilitazione (c.d. atti tipici della professione), ma anche quella c.d. caratteristici, strumentalmente connessi ai primi, a condizione che vengano compiuti in modo continuativo e professionale, in quanto, anche in questa seconda ipotesi, si ha esercizio della professione per la quale è richiesta l'iscrizione nel relativo albo".

Orientamento, peraltro, confermativo di quello in precedenza sempre espresso dalla Cassazione (cfr. sentenza n. 49, del 8 ottobre 2002)."

Il principio di esclusività delle competenze professionali dei professionisti iscritti negli Albi, peraltro, è stato inoltre più volte ribadito nella sua importanza dal Consiglio di Stato e dalla Corte di Cassazione, Sezioni Civili.

Ed infatti il Consiglio di Stato, sez. II, con il parere reso nella adunanza del 29 gennaio 1997, in merito ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ha avuto modo di precisare che: "... il punto di partenza per la ricostruzione da operare è, pertanto, l'art. 2229 c.c. ai sensi del quale la legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi od elenchi. Da tale rilievo si ricavano due conseguenze: da un lato, emerge che non per tutte le professioni intellettuali è prevista l'istituzione di appositi Albi (e quindi esiste una serie di professioni intellettuali e libere, ciò non tipizzate legislativamente); dall'altro, ne deriva che se la professione intellettuale viene tipizzata dalla legge, essa può essere svolta soltanto dagli iscritti dagli Albi ed elenchi istituiti in forza della legge medesima. L'istituzione di tali Albi opera, quindi, un transito da un regime di libertà ad uno di esclusiva, nel senso che in capo agli iscritti sussiste una sorta di "privativa" per lo svolgimento per le attività tipizzate. Da ciò discende allora, che il discrimine tra attività libera ed attività riservata agli iscritti non può che essere rinvenuto nella disciplina degli stessi Albi professionali ...".

Non deve nascondersi che proprio l'utilizzo di formule quali "attività di consulenza o assistenza" in varie materie, sono lo strumento per "sdoganare" alcune competenze professionali di chiara matrice riservata "in un territorio franco" con lesione degli interessi delle categorie degli iscritti agli Albi e l'attenzione degli organismi ordinistici resta alta al fine di evitare che attività di consulenza, avente oggetto professionale specifico e riservato, diventi territorio di preda per tutti. •

* *Avvocato, FNOVI*

www.janssenanimalhealth.com amodo.it

l'unica linea antimicotica davvero completa

Se il vostro problema ha un nome solo e si ripresenta con facce diverse, anche la soluzione ha solo un nome, con una gamma di prodotti diversi ma tutti mirati al trattamento delle micosi.

Solo Janssen Animal Health ha una gamma di prodotti per i test, diagnosi e trattamento locale e ambientale specifici antimicotici

Itrafungol®
Antimicotico sistemico per via orale
RICETTA SEMPLICE RIPETIBILE

Imaverol®
Soluzione antimicotica per uso topico
SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE

Clinafarm®
Trattamento fungicida e sporicida di oggetti ed ambienti
PRESDIO MEDICO-CHIRURGICO

InTrayDM®
Test per la diagnosi di dermatofiti a viraggio di colore

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Gologno Monzese
Tel. 0225.101 • Fax 0225.10500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH

MENTE RIVOLUZIONARIA



Ilaria Capua è una dei cinque “game changers” della ricerca scientifica mondiale. Per la rivista Seed è fra le “menti che non sono disposte ad accontentarsi di mantenere lo status quo e che chiedono per la scienza un modo migliore di esistere”.

Sono diciassette le “menti rivoluzionarie” del terzo millennio secondo la rivista scientifica americana Seed. Le ultime cinque ammesse nella lista meritano anche l’epiteto di “game changer”, perché la scienza è davvero tale quando arriva a modificare la conoscenza e questo traguardo lo raggiunge solo aprendosi alla condivisione. In questo ristretto consesso di ricercatori mondiali figura un solo nome italiano, un medico veterinario che per di più lavora in Italia: Ilaria Capua. Il sito della rivista, seedmagazine.com, le dedica un ampio servizio per il suo impegno nella ideazione di GISAID (Global Initiative on Sharing

Avian Influenza Data) un consorzio mondiale che ha come scopo la condivisione dei dati scientifici. Grazie a GISAID, le sequenze genetiche dei virus influenzali aviari sono raccolte e messe a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo per meglio comprendere i meccanismi di patogenicità e le dinamiche dell’epidemia. Nel 2006, il team della collega virologa, ha isolato e caratterizzato il primo virus H5N1 comparso nel continente africano. Le fu chiesto di depositare la sequenza genetica di quel campione in una banca dati a cui solo pochi laboratori avrebbero avuto accesso. Ma poiché si trattava di una catastrofe annunciata, una grave minaccia per la salute degli animali e dell’uomo, Ilaria Capua non ha ritenuto che fosse sufficiente che solo pochi scienziati condividessero i risultati delle ricerche e depositato la sequenza in un database ad accesso pubblico e gratuito, GenBank. A testimonianza della “fame di informazioni” in una sola settimana la sequenza genetica ha registrato 1000 downloads. Ilaria ha fatto di più: ha invitato i suoi colleghi a riflettere sul loro ruolo come operatori di sanità pubblica e ad interrompere l’inserimento di dati sull’influenza aviaria in banche dati private a favore di quelle “open access”. Seedmagazine.com parla di un “piccolo atto di ribellione”, di una “scintilla per una grande sfida globale”.

La costituzione di GISAID, promossa e difesa dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, rappresenta un segno tangibile del livello della ricerca sanitaria e rafforza il ruolo della sanità pubblica veterinaria italiana in un contesto globale. La condivisione scientifica è strenuamente difesa anche da un altro dei cinque game changers individuati da Seed, John Wilbanks di Science Commons: “La stragrande maggioranza della scienza è in realtà un segreto - protetto nascosto nei laboratori”. Per questo ha creato Science Commons, dedicato alla creazione di una cultura aperta web in cui gli scienziati, possono facilmente condividere il loro lavoro. ●

REVOLUTIONARY MINDS

http://revminds.seedmagazine.com/revminds/member/ilaria_capua/

“Seedmagazine.com aims to provide our readers with the most relevant, insightful and entertaining original science content on the web”.

NON SI GIOCA AGLI AGENTI SEGRETI

*In qualsiasi momento
si può essere convocati
d'ufficio a rivestire il ruolo
di ausiliario di polizia
giudiziaria. E allora è bene
non improvvisare...*

Nonostante i mille impegni quotidiani che travolgono tutti noi e che troppo spesso ci fanno perdere la curiosità per quanto di nuovo o diverso può esserci nella nostra professione appena ho saputo che si sarebbe tenuto a Roma il corso per Ausiliari di polizia giudiziaria tenuto dal NIRDA e dalla FNOVI presso la sede del Corpo Forestale (cfr. 30giorni di ottobre) mi sono affrettata a inviare la mia richiesta di iscrizione associata al *urriculum vitae*.

Per qualche breve istante ho pensato di inserire nel curriculum la mia (insana) passione per le storie gialle, evoluta nel tempo dai semplici e merlettati romanzi di Agatha Christie o di Ellery Queen ai più truculenti e realisti thriller anatomopatologici della Cornwell o della Reichs, condita dalle ormai innumerevoli serie televisive alla CSI, ma il buon senso mi ha fatto rinsavire in tempo e mi sono limitata ai dati essenziali della mia vita professionale.

Come credo tanti colleghi da tempo mi sono resa conto che il mondo che ruota intorno agli animali, anche quelli di affezione che dovrebbero in quanto tali essere oggetto di cure e attenzioni di buon livello, non è così roseo come dovrebbe e i risvolti negativi e troppo spesso non puniti sono tanti, data anche l'impossibilità degli animali di chiedere giustizia e la scarsa possibilità di intervento che le forze dell'ordine, travolte da ben altri problemi, possono mettere in campo in questo ambito.

La curiosità di vedere come si poteva operare e

agire per contrastare se non tutti almeno una parte degli atti di crudeltà o negligenza verso gli animali l'avevo da parecchio tempo e quando è arrivata la convocazione ho immediatamente deciso di volerci proprio andare e ho confermato la presenza.

Appena preso posto nella sala romana è stata subito chiara l'estrema competenza di questo Nucleo della Forestale (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali), già evidente nella scelta ponderata dei relatori che hanno coperto a 360 gradi le diverse professionalità che sono coinvolte in indagini e interventi di questo genere, dallo psicologo che ha aperto una porta su di un mondo ben diverso dal nostro dove la ricerca della patologia avviene nella mente umana, al biologo che si occupa di metodiche scientifiche di identificazione e "certificazione" degli indizi raccolti, indispensabili per convalidare oltre ogni ragionevole dubbio le eventuali responsabilità degli indagati, ai componenti stessi del Nucleo in grado di mantenere la calma anche in situazioni francamente innervosenti oltre ogni limite, come si è potuto ben constatare dai filmati presentati.

Interessantissimo il settore presentato dal veterinario "forense" dott. Rosario Fico (cfr. 30giorni di ottobre), forse nuovo possibile indirizzo professionale visto l'aumento purtroppo di casi controversi e delle implicazioni legali ad essi intrecciate, e importantissime le indicazioni legali fornite dall'avvocato Campanaro della LAV che hanno chiaramente illustrato come possa essere difficile e complesso anche legalmente intervenire in maniera definitiva date le molteplici sfaccettature e la difficoltà di gestione dell'oggetto del reato, cioè dell'animale, che non sempre si riesce a sottrarre a chi lo sta maltrattando o gestendo in maniera completamente scorretta.

È stata decisamente una finestra improvvisamente aperta su di una implicazione morale della professione che troppo spesso viene da noi stessi medici veterinari dimenticato o lasciato in secondo piano, cioè quello del benessere animale e della sua tutela, che dovrebbe invece sempre e comunque vederci come attori principali e non come spettatori o, peggio, accusati.

Da parte dei colleghi partecipanti l'interesse è stato altissimo per tutte le relazioni, con anche

parecchi interventi che hanno denotato una già decisa conoscenza di procedure e modalità operative, che lasciano presumere che in futuro molti dei presenti saranno disposti a prestare la loro opera di collaborazione come ausiliari di PG.

Sono stati necessari però alcuni chiarimenti dato che qualche collega è intervenuto al corso forse con un'idea non corretta relativa alle aspettative, presumendo che si trattasse di un avviamento ad una eventuale assunzione o collaborazione continuativa con il Corpo Forestale, mentre invece l'intento è stato quello di illustrare semplicemente nel dettaglio le modalità di intervento e le caratteristiche richieste ai medici veterinari che desiderano collaborare, per quanto saltuariamente, alle operazioni in campo del NIRDA in qualità di tecnici. Forse non noto ai più (non lo sapevo nemmeno io) è il fatto che in qualsiasi momento si può essere

convocati d'ufficio a rivestire questo ruolo, anche in assenza di una diretta volontà di partecipazione, poiché l'Ausiliario nominato è obbligato a fornire la sua opera, anche se è stato confermato chiaramente che molto difficilmente sarà convocato chi non desidera offrire volontariamente la propria collaborazione.

Quanto ci si aspetta da noi in queste circostanze è che svolgiamo la nostra professione di medici e tutori del benessere animale in modo identico a quello esercitato nei nostri ambulatori o cliniche, senza improvvisarci anatomopatologici o agenti segreti, ma anche senza lasciarsi condizionare da interessi economici o timori delle conseguenze delle nostre certificazioni, guadagnando così forse finalmente un ruolo sociale definito e rispettato. •

* *Medico veterinario, Milano*

Percorso formativo ECM a Febbraio 2009

L'impiego del GIS negli interventi veterinari



L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie propone, a partire dal prossimo anno, una serie di iniziative formative destinate a medici veterinari, riguardanti l'uso dei Sistemi Informativi Geografici (GIS). Ogni percorso formativo sarà articolato in due sessioni: un corso di base, dal titolo "Corso pratico all'uso del GIS in ambito veterinario", che avrà la durata di due giorni, e un corso avanzato intitolato "Metodi GIS per il controllo di malattie aviarie emergenti" di 4 giorni.

Il primo appuntamento è fissato per febbraio 2009: dal 23 al 24 febbraio per il corso base, a cui seguirà dal 25 al 28 febbraio il corso avanzato.

Il programma del corso base, propedeutico a quello avanzato, prevede la trattazione teorico-pratica dei seguenti argomenti:

- fondamenti teorici dei sistemi informativi territoriali
- requisiti hardware e software
- elementi che caratterizzano la struttura di un sistema GIS
- funzioni di base utilizzate per l'analisi di dati territoriali in ambito veterinario.

In particolare le applicazioni pratiche riguarderanno casi reali con l'impiego di dati simulati, gestiti e analizzati per mezzo di software GIS.

Il corso avanzato sarà invece destinato a coloro che già possiedono le nozioni di base sull'argomento o che hanno frequentato il corso di base. Tale corso intende infatti far acquisire competenze sul GIS da utilizzare a supporto delle attività di emergenza e sorveglianza veterinaria, con particolare riferimento alle malattie infettive emergenti dei volatili. In tal senso, gli argomenti che saranno affrontati, ancora una volta per mezzo principalmente di esercitazioni pratiche, riguarderanno:

- l'analisi esplorativa spaziale per l'individuazione di cluster di eventi
- l'impiego sul campo dei ricevitori satellitari GPS
- l'uso di metodi GIS a supporto della gestione di eventi epidemici e di piani di sorveglianza veterinaria.

Le lezioni saranno tenute nell'Aula Informatica del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Padova,



in Via Cesarotti, nelle immediate vicinanze della Basilica del Santo, e il materiale messo a disposizione di ogni partecipante durante l'intero percorso formativo consisterà in un computer dotato di accesso a Internet, di software GIS e di software per la gestione di database.

Esclusivamente per il corso avanzato ciascun partecipante potrà utilizzare un ricevitore GPS dotato di software per la correzione differenziale.

I docenti dei corsi saranno:

- Nicola Ferrè, Monica Lorenzetto, Paolo Mulatti, Matteo Mazzucato e Luca Busani
Laboratorio di epidemiologia dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie
- Alessandro Caporali
Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova
- Annamaria Conte
Centro Nazionale di Referenza per l'Epidemiologia e l'Informazione Veterinaria dell'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise
- Giuseppe Ru
Centro di referenza per le Encefalopatie Animali dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
- Alessandro Mannelli
EFSA
- Vittorio Guberti
AGAH di FAO

Ulteriori informazioni c/o

Segreteria organizzativa:

Alessandra Sartor

Servizio formazione e comunicazione dell'IZSVe

Tel.: 049 8084341 | Fax: 049 8084270

e-mail: asartor@izsvenezie.it

LE CERTIFICAZIONI ACCREDITATE

La certificazione volontaria nel settore alimentare italiano ha preso piede ormai da anni: sono oltre 116 mila le certificazioni di sistemi di gestione qualità (ISO 9001) rilasciate sotto accreditamento SINCERT. Le aziende richiedono certificazioni volontarie anche per altri sistemi di gestione come l'ambientale (ISO 14001), la salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001), la sicurezza alimentare (ISO 22000). Molto spesso alle certificazioni di sistema si affiancano quelle di prodotto che evidenziano caratteristiche specifiche come ad esempio l'assenza di OGM.

LA LEGISLAZIONE

Le norme volontarie sono state sempre più frequentemente richiamate nel panorama legislativo comunitario degli ultimi anni:

- il regolamento 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali: o nell'articolo 5 è prevista la delega di compiti specifici riguardanti i controlli ufficiali a condizione che l'organismo di controllo operi e sia accreditato conformemente alla norma EN 45004; o nell'articolo 12 è richiesto che i Laboratori ufficiali operino, siano valutati e accreditati conformemente alle norme europee EN ISO/IEC 17025, EN 45002 e EN 45003.
- la decisione della Commissione del 29 settembre 2006 che stabilisce le linee guida che definiscono i criteri di esecuzione degli audit a norma del regolamento (CE) n. 882/2004 (...) fa riferimento alla norma ISO 19011.
- Altri esempi sono i prodotti DOP, IGP, ST, i prodotti da agricoltura biologica, l'etichettatura delle carni bovine. I regolamenti relativi a questi prodotti prevedono la possibilità di affidare il sistema di controllo ad organismi privati a condizione che questi siano riconosciuti e sottoposti a sorveglianza da parte dell'autorità designata. Per questi prodotti l'UE ha previsto 2 tappe fondamentali: dapprima la richiesta di adempimento da parte degli organismi di controllo delle condizioni stabilite nella norma EN 45011. In un secondo momento il requisito legislativo ha esplicitamente richiesto l'accreditamento degli organismi di controllo in conformità alla norma europea EN 45011. Questo secondo passaggio si è concretizza-

to da poco. Infatti i regolamenti n. 2081 e 2082/1992 per i prodotti ST, IGP DOP, e n. 2092/1991 per le produzioni biologiche sono stati abrogati e i successivi regolamenti (n. 509 e 510 / per i prodotti DOP IGP ST, n. 834/2007 per la produzione biologica) richiedono non più la conformità alla norma europea EN 45011 ma l'accreditamento dell'organismo di controllo.

Lo stesso approccio è riscontrabile anche nel recente regolamento n. 479/2008 per l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

Appare dunque evidente come l'Unione Europea attribuisca un ruolo fondamentale alle certificazioni accreditate sia per favorire la circolazione delle merci tra gli Stati membri che per garantire la tutela di interessi pubblici come la salute e la sicurezza in generale, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la protezione dei consumatori e dell'ambiente.

NOVITA'

A questo proposito sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 13 agosto 2008 è stato pubblicato un pacchetto normativo (due Regolamenti e una Decisione) che ha introdotto importanti novità riguardo la libera circolazione delle merci nel mercato interno.

In particolare il Regolamento (CE) n. 765/2008 dedica ampio spazio, nel capo II, al tema dell'accreditamento, dandone un ampio significato "Attestazione, da parte di un Organismo Nazionale di accreditamento che certifica che un determinato Organismo di valutazione della conformità soddisfa i criteri per svolgere specifiche attività di valutazione della conformità stabilite in base a norme armonizzate e, ove appropriato, ogni altro requisito supplementare, segnatamente quelli definiti nei rilevanti programmi settoriali". Il regolamento prevede che ogni stato membro individui un organismo di accreditamento unico e lo autorizzi a svolgere l'attività di accreditamento. Quindi le attività di riconoscimento, autorizzazione e notifica svolte ad oggi da diverse Autorità Pubbliche (Ministeri, Regioni, Organi Tecnici dello Stato), dovranno confluire in un sistema unificato. Lo stesso regolamento sottolinea la necessità di prevedere, per la libera circolazione delle merci, il riconoscimento all'estero dei certificati e/o attestati emessi, tramite la sottoscrizione degli

Accordi internazionali di mutuo riconoscimento degli accreditamenti e l'adesione agli Organismi internazionali di cooperazione per l'accREDITAMENTO (EA, IAF, ILAC).

IL SISTEMA NAZIONALE

In Italia il sistema di accreditamento, unico caso europeo insieme alla Germania, è gestito da Enti distinti, riconosciuti e firmatari degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento:

- SINAL: accredita le prove eseguite da qualsiasi tipologia di Laboratorio di prova
- SINCERT: accredita Organismi di certificazione di sistemi di gestione, Organismi di certificazione di prodotti, Organismi di certificazione di personale e Organismi di ispezione.
- SIT: accredita un Laboratorio quale Centro di taratura, attestandone la competenza ad effettuare tarature che assicurano nel tempo la riferibilità ai campioni nazionali o internazionali.

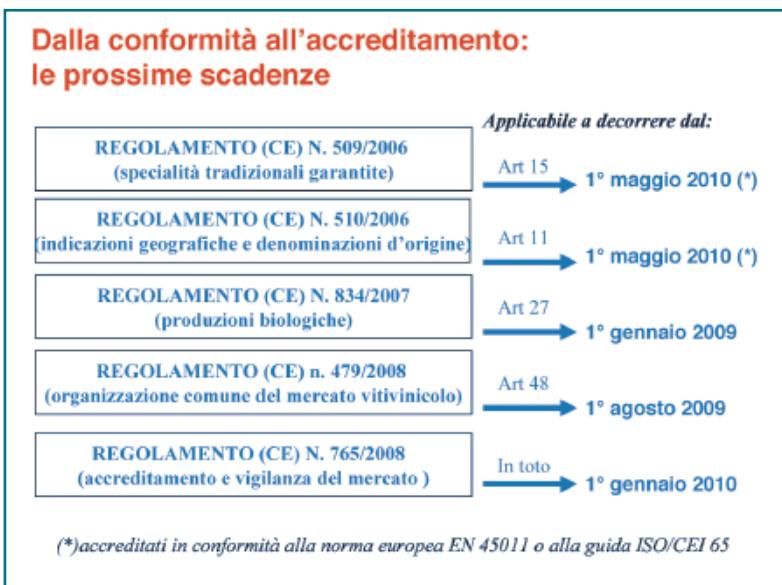
SINAL, SINCERT e SIT stanno lavorando per la loro unificazione, che avverrà valorizzando il patrimonio di competenze rappresentato dalle professionalità presenti in ciascuno di essi.

L'accREDITAMENTO si basa sui seguenti elementi fondamentali:

- Imparzialità: la rappresentatività di tutte le parti interessate all'interno dell'OdC garantisce l'uniformità di trattamento per chiunque presenti domanda di certificazione e/o ispezione.
- indipendenza: l'autorità preposta al rilascio della certificazione è strutturata in maniera tale da garantire l'assenza di conflitti d'interesse.
- correttezza: le norme europee vietano la prestazione di consulenze, sia direttamente, che attraverso società collegate.
- competenza: il personale addetto all'attività di certificazione deve essere culturalmente, tecnicamente e professionalmente qualificato.

Tale impostazione, associata agli accordi internazionali di mutuo riconoscimento con gli analoghi organismi di altri Paesi, garantisce la fiducia nell'accREDITAMENTO e contribuisce a ridurre le barriere

tecniche che ostacolano il commercio internazionale anche in virtù dell'approvazione in sede GATT (General Agreement on Tariffs and Trade, ora WTO). Infatti le attestazioni di conformità (le certificazioni di sistema di gestione, di prodotto, di personale e i rapporti di ispezione, i rapporti di prova e i certificati di taratura, ecc.) emesse sotto il proprio accREDITAMENTO sono riconosciute e accettate in tutti i Paesi i cui Organismi nazionali di accREDITAMENTO sono membri di EA (European co-operation for Accreditation), di IAF (International Accreditation Forum) e di ILAC (International Laboratory Accreditation Cooperation).



IPOTESI

Ad oggi non si può sapere se il futuro Ente unico italiano di accREDITAMENTO sarà incaricato di svolgere l'attività di accREDITAMENTO prevista dal regolamento 765/2008. Una ipotesi può essere quella emersa nel convegno "AccREDITAMENTO, certificazioni e pubblica amministrazione: regole, metodi e strategie", ovvero l'inserimento in un sistema di sussidiarietà, nel quale l'Autorità Pubblica detiene il controllo, l'indirizzo e la responsabilità, e affida sulla base di specifici accordi compiti ben precisi all'Organismo di AccREDITAMENTO.

*Med vet, Auditor certificato SICEV - Segreteria tecnica Sincert

in 30 giorni

30/10/2008

- Il presidente della FNOVI Gaetano Penocchio partecipa a Roma all'insediamento della rinnovata Commissione nazionale ECM, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Salute Ferruccio Fazio.
- Il presidente Penocchio replica alla "inopportuna esternazione" del Senatore Quagliariello a proposito degli sprechi nelle Università ("5.500 corsi di laurea per i quali oggi ci si può laureare in cura del cane e del gatto o in acquacoltura ..."): la medicina veterinaria non è uno spreco, il Senatore non conosce la professione.
- Danilo Serva, revisore dei conti, partecipa a Casoli (Chieti) al Seminario "Gli scenari della medicina veterinaria in un mondo globalizzato: prospettive e realtà attuali".

03 /11/ 2008

- A Cremona, il presidente Penocchio partecipa al tavolo di confronto sulle ipotesi di rinnovo contrattuale dei dirigenti precari dell'ex Ministero della Salute. Presente una delegazione di Colleghi, Carlo Scotti (ANMVI), Claudio Fantini (Fed. Medici UIL FPL) e Aldo Grasselli (Assomed-Sivemp).

04 /11/ 2008

- A Roma il consigliere FNOVI Carla Bernasconi partecipa ai lavori del gruppo ristretto sul benessere degli animali da compagnia convocato dal sottosegretario Martini nella sede ministeriale di Lungotevere Ripa.

06/11/2008

- Vedrà la luce nel 2009 la riforma del sistema pensionistico a cui sta lavorando l'ENPAV. Le prime linee del cambiamento tracciate dall'Ente vengono discusse al Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali.
- Giuliano Lazzarini partecipa per la FNOVI alla riunione straordinaria della Commissione Esperti per gli Studi di Settore dell'Agenzia delle Entrate, per la valutazione dell'impatto della crisi sugli studi di settore.
- Il Presidente e il Vicepresidente partecipano all'Assemblea AdEPP.
- Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo ENPAV. Presente al CdA il presidente della FNOVI.
- Il Presidente Gianni Mancuso partecipa ad una riunione sulle casse privatizzate presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, convocata dal Ministro Sacconi.

07/11/2008

- Il Comitato Centrale della FNOVI si riunisce in Via del Tritone.
- Si svolge in Roma, all'auditorium del Ministero, la Conferenza Nazionale sul benessere animale: vengono presentati la piattaforma e-learning e il primo corso FAD sul benessere animale. Il corso è gratuito accreditato con 30 crediti ECM e destinato a tutti gli iscritti agli Albi dei medici veterinari.
- Il Presidente Mancuso e il Vice Presidente Tullio Paolo Scotti partecipano alla Conferenza insieme a numerosi Delegati Enpav. Al termine della Conferenza, si aprono i lavori del Consiglio Nazionale della Federazione; il Presidente Mancuso e i componenti del Consiglio di Amministrazione presiedono alla riunione pre-assembleare alla presenza dei Delegati dell'Ente.

08/11/2008

- Proseguono i lavori del Consiglio Nazionale FNOVI: approvazione del Bilancio e tavole rotonde sulla certificazione e sulla comunicazione.
- Si riunisce l'Assemblea dei Delegati ENPAV per l'approvazione del Bilancio Preventivo 2009.

10/11/2008

- Il presidente Penocchio e il consigliere Alberto Casartelli incontrano la Direzione ministeriale del farmaco. In preparazione una bozza di Linee guida sulla tracciabilità del farmaco veterinario.

11/11/2008

- Il Gruppo ristretto benessere animali d'affezione esamina la bozza di Ddl "Disciplina del rapporto uomo-cane per la prevenzione delle morsicature e gestione dei cani ad aggressività non controllata". Per la FNOVI interviene Carla Bernasconi.

11/11/2008

- Il presidente Penocchio presenza all'incontro ministeriale sul disegno di legge per la prevenzione del randagismo e sul Ddl "Misure per l'istituzione del servizio sanitario veterinario mutualistico e norme a favore della cura di cani e gatti" della Senatrice Amati.

14/11/2008

- Il Presidente della FNOVI firma una circolare agli ordini provinciali sul diritto di stabilimento dei cittadini europei e sul decreto di riconoscimento dei titoli professionali, riportante le indicazioni del Ministero del Welfare.

15-16/11/2008

- Il presidente Gaetano Penocchio, Giacomo Tolasi e Romano Zilli partecipano ad Hannover alla General Assembly della FVE.

17/11/2008

- Troppe figure professionali nell'area sanitaria. Il presidente pubblica una comunicazione in cui ribadisce la contrarietà della Federazione alla creazione di nuovi profili e auspica una "operazione di trasparenza" verso i giovani circa i reali fabbisogni formativi.

18/11/2008

- Si svolge presso la sede dell'Enpav la "Giornata di zooantropologia: pensieri, riflessioni e azioni per la diffusione del corretto rapporto uomo-animale" in collaborazione con gli Animalisti Italiani. Il Sottosegretario Martini, interviene alla Giornata e sottolinea l'importante risultato raggiunto dalla trattativa Ministero-Fs, promossa anche dall'On Mancuso.

19/11/2008

- Il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali convoca una riunione sulle problematiche relative al DLgs 206/2007 sul riconoscimento qualifiche professionali conseguite in uno Stato Membro dell' UE. Per la FNOVI partecipa Donatella Loni.

20/11/2008

- Gaetano Penocchio interviene al Corso di aggiornamento "Farmacovigilanza in medicina veterinaria" organizzato a Bologna dalla Federazione degli Ordini dell'Emilia Romagna in collaborazione con la Regione Emilia Romagna.

- Donatella Loni, revisore FNOVI, interviene al Convegno-Dibattito "La Medicina che vogliamo: proposte per un moderno servizio sanitario federale" organizzato a Roma da UIL FPL Federazione Medici.

21/11/2008

- L'ENPAV diffonde un comunicato agli iscritti di presa di distanza da alcuni articoli pubblicati da Italia Oggi sul presunto rischio di soppressione delle casse di previdenza. L'Ente precisa che la norma "taglia enti" si applica espressamente ai soli enti pubblici non economici, mentre l'ENPAV è un ente privatizzato. Per il Presidente Mancuso gli articoli sono da tenere "in nessun conto", in quanto "totalmente inesatti e fuorvianti".

- Il presidente della FNOVI scrive al Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali Onorevole Maurizio Sacconi, con l'auspicio che dalla definizione dell'atto medico veterinario scaturisca una proposta regolamentare.

24/11/2008

- Gianluigi Giovagnoli e Donatella Loni partecipano ai lavori dei tavoli tecnici convocato dal Comune di Roma e dal sottosegretario Martini in merito alle problematiche relative alla tutela della salute e del benessere dei cavalli da lavoro della Capitale.

25/11/2008

- Si riunisce il Gruppo ristretto benessere animali d'affezione. Vi partecipa il consigliere Carla Bernasconi.

- Gaetano Penocchio invia una nota al Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi e ad altri componenti del Governo chiedendo interventi urgenti per assicurare il rinnovo dei contratti del personale veterinario in servizio presso gli Uffici centrali e periferici del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari
Italiani - FNOVI
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:

FNOVI

Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06 485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttori

Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.

Tel 347.2790724 - Fax: 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA

P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 31.000 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2008



Ti auguro tempo

Non ti auguro un dono qualsiasi.

Ti auguro solo quello che i più non fanno.

Ti auguro tempo per divertirti e per ridere.

Ti auguro tempo per il tuo fare ed il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo non per affrettarti e correre,
ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo non soltanto per trascorrerlo.

Ti auguro tempo perché te ne resti,
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle e tempo
per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente
e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora
come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

(Poesia indiana)

Il vostro grande grande amore è piccolo piccolo?



Aldo Biasi Com



Cibau Adult Small Bites: per offrirgli un menu su misura.

Quando un cane è di taglia piccola, ha la bocca piccola e ha un intenso consumo di calorie. Cibau ha studiato per lui Adult Small Bites: l'alimento ideale, perché prevede crocchette di piccole dimensioni che facilitano la masticazione e offre una concentrazione energetica particolarmente adatta alle sue esigenze. Cibau Adult Small Bites: un concentrato di gusto, qualità e felicità per il vostro piccolo amore.

www.farminachannel.com

Happy pet. Happy you.





Bisogna Pensare Veterinario

La qualità
è una buona pratica.
Certificarla
è una buona idea!

ANMVI Servizi BPV
anmviservizibpv@anmvi.it

Il Manuale ANMVI per le Buone Pratiche Veterinarie
ha il patrocinio di FNOVI e del
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali